LA FIGURA DEL PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA NELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA DELLE GUERRE UNGARO-TURCHE

L'epoca, che s'iniziò nel 1683 e durò sino alla fine del secolo, è stata chiamata nella storiografia ungherese l'epoca del le guerre di liberazione. Queste campagne segnarono dopo 150 anni la fine del dominio turco in Ungheria.

La lotta contro il turco pesava però sulla nazione ungherese già fin dal secolo XV, e particolarmente dal 1526. Mentre molti paesi credettero adempire i loro doveri di fronte alla cristianità solo con astuzie e con mezzi diplomatici, il popolo ungherese lottò per secoli contro i turchi, trovandosi tra circostanze sfavorevolissime, colla volontà di difendere la cristianità e di non piegare davanti all'antico avversario pagano.

L'opinione universale dell'Europa ben presto diventò conscia della portata europea della nazione ungherese contro il pericolo turco e propagò l'aiuto dell'Ungheria. Alla difesa ungherese concorsero sopratutto i papi dei secoli XV—XVII. In Francia, in Germania, ma più ancora in Italia, fin dal secolo XVI si formò il concetto di un'Ungheria, bastione di difesa dell'Europa. Le espressioni: «bastione della Christianità», «antemurale e balovardo di tutto il resto dei cristiani» sono variazioni di aggettivi di riconoscimento usati anche dai francesi e tedeschi. Anche Paolo III adopera queste parole: «L'Ungheria è il forte bastione e quasi antemurale della cristianità, non possiamo dunque abbandonarla al suo destino per le discordie dei principi mondani». Oltre i sussidi dei papi contribuirono alla difesa turca anche i diversi principi italiani: i Medici di Toscana, i principi di Modena e di Ferrara, ma questi non potevano offrire sussidio permanente, nè dall'altra parte, essendo occupati dei propri interessi, potevano contribuire alla formazione di eserciti da mandare in Ungheria. L'immagine della missione ungherese e la paura turca è ancora troppo debole in Italia e nella Francia nel secolo XVI per poter incitare alla formazione di una coscienza di interessi comuni. I tedeschi, quantunque avessero apprezzato le lotte eroiche della

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

nostra patria, pensarono che il baluardo ungherese esistesse per la loro difesa. Durante i secoli XVI, XVII l'opinione generale dell'Europa aspetta or dal papa, or dall'imperatore tedesco, or dai re della Francia o dell'Inghilterra l'inizio di una crociata contro i turchi. Ma l'Europa, immersa nelle lotte politiche e religiose, non aveva ancora la coscienza che la prima condizione del far cessare il pericolo turco è la solidarietà nel cristianesimo, l'eliminazione degli singoli interessi religiosi, nazionali e dinastici.

Nella seconda metà del secolo XVII abbiamo già una cospicua bibliografia sulla questione come si potrebbe cacciare il turco dall'Europa. Queste opere di politica e di tattica, pur lasciandoci le profezie politiche allora in voga, danno una prospettiva dello spirito dell'epoca, rendono completo il quadro della sfera d'idee del barocco e nello stesso tempo ci spiegano lo sfondo ideale delle guerre della liberazione. Da noi il poeta Niccolò Zrinyi, il bano della Croazia, ammonisce i connazionali, ma si fida nelle virtù e nell'invigorirsi della nazione ungherese, nell'allontanamento delle milizie mercenarie e nella costruzione di un esercito nazionale. Intanto l'opinione publica dell'Occidente flagella le discordie nazionali ed accentua la necessità dell'inizio di una crociata. Ma per verificare questo v'era bisogno di uno spirito superiore di guida, di forza organizzatrice, di volontà forte ed unitaria, di mezzi finanziari e non ultimamente di occasione favorevole.

Kara Mustafa, gran visir nel 1683 s'indirizzò contro Vienna, essendo convinto che oltre ad occupare tutta l'Ungheria, potrà piantare la mezzaluna sul campanile della chiesa di Santo Stefano a Vienna.

Il nuovo pericolo trovò del tutto impreparati gli organi governativi di Vienna. Leopoldo I ed i principi tedeschi si allearono non contro il turco, ma contro Luigi XIV re della Francia, la cui politica riunionistica produsse una comunità d'interessi tra l'imperatore e i principi dell'impero. Il governo di Vienna teneva l'occhio sui confini del Reno e con un ottimismo colpevole trascurò i preparativi contro le minaccianti guerre turche. Solo Innocenzo XI poteva aver cura dei mezzi della difesa contro l'ultimo assalto feroce dell'islam. Dobbiamo al lavoro assiduo dei suoi nunzî a Varsavia ed a Vienna, l'alleanza di Leopoldo e di Giovanni Sobieski, re della Polonia, conchiusa nell'ultimo momento nel marzo 1684, l'alleanza dell'imperatore, del re della Polonia, e della repubblica Veneziana, messa insieme con lavoro di

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

lunghi mesi del papa Innocenzo XI e dei suoi nunzi, riusciti ad eliminare i numerosi contrasti tra i contraenti. Ma il nunzio di Vienna, Buonvisi e Marco d'Aviano, frate cappuccino operarono anche personalmente su Leopoldo perchè prendesse sul serio la guerra turca. Erano sempre loro a rimproverare l'impotenza amministrativa, guerresca e finanziaria del governo di Vienna ed erano i primi ad organizzare la difesa, ad utilizzare i sussidi papali, a preparare gli strattagemmi. Il papato seguì le tradizioni di Pio II,

Fig. 1. L'assedio di Buda nel 1684. Acquaforte dall'opera di Giacomo Rossi: «Teatro della guerra», Roma, 1687.

e la sua partecipazione morale e finanziazia alle guerre di liberazione oltrepassò ogni azione precedente della Santa Sede.

All'avvicinarsi di Kara Mustafa e delle sue orde tartare, l'esercito imperiale si adunò al sud di Presburgo sotto Carlo di Lorena, detronizzato da Luigi XIV e insieme a lui anche gli ungheresi del palatino Paolo Esterházy. Divenuto manifesto che il turco s'indirizza verso Vienna, l'esercito imperiale si ritirò, abbandonando l'Ungheria e Vienna ai suoi destini. Vienna si difese eroicamente sotto il comando del conte Stahremberg Rüdiger, dalla metà di luglio 1683, finchè non apparirono da

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

nord verso Kahlenberg gli eserciti liberatori di Carlo di Lorena, con 15,000 polacchi sotto la guida personale di Sobieski. I cristiani scendendo dai monti spazzarono via l'esercito del presuntuoso gran visir che non si fermò nella grande fuga sino a Belgrad.

Alla notizia della liberazione di Vienna i popoli dell'Europa capirono di nuovo l'unitario pensiero cristiano, di cui si erano dimenticato per secoli nelle loro vertenze religiose, nazionali e statali. Nella nuova unità di sentimenti trovarono vergognoso che i tartari, nell'aspetto orgogliosi, ma nell'organizzazione divergenti e disordinati, potessero più oltre minaccirae i paesi della civiltà europea. Cosi andò formandosi la concezione che si può cacciare il turco dall'Europa, anzi, bisogna cacciarlo quanto prima, concezione che finora, oltre i papi, solo qualche sognatore osava sperare. Nemmeno la Francia, nel suo orgoglio nazionale, potè sottrarrsi all'influsso della concezione generale. Luigi XIV per più anni non osava disturbare le campagne liberatrici con maggiori azioni rivolgentisi contro l'impero germanico e per di più doveva sopportare che i suoi sudditi, gli appartenenti alla sua corte, se n'andassero alla corte imperiale per combattere contro il turco.

Possiamo porre la domanda, di quanto si deveno al governo imperiale e quanto a ragioni indipendenti da esso di quei successi enormi sperati soltanto dai Buonvisi e da Marco D'Aviano, animati da una fede trascendentale. Spicca subito il grande numero degli stranieri nelle campagne. I generali della guerra turca, tranne pochi, provenivano non dalle provincie ereditarie, nè dall'alta nobiltà della corte imperiale, ma appunto i più geniali, come Carlo di Lorena, Eugenio di Savoya, Luigi di Baden, Massimiliano Emanuele, principe elettore svevo e la maggior parte dei generali, si radunarono sotto le insegna imperiali da tutte le parti dell'Europa : da territorî tedeschi, italiani, francesi. Del resto la politica della casa austriaca riteneva sempre utile prendere nel suo servizio i figli delle famiglie nobili d'Italia, volendo con ciò assicurarsi un protettorato anche nella politica italiana. La cultura italianizzante dell'epoca di Leopoldo I si può attribuire proprio all'influsso dell'alta nobiltà italiana stabilitasi a Vienna, della quale la corte viennese si servì dal punto di vista politico, militare e culturale. La dinastia degli Asburgo raggruppava così intorno a sè una grande forza spirituale, il che ebbe per conseguenza che nel secolo XVII gli ufficiali più geniali a capo degli eserciti imperiali erano quegli italiani. Michieli, ambasciatore di Venezia

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

scrive nel 1678 che il fiore della nobiltà del la Germania non vuol prestare servizio militare. Per queste ragioni gli impieghi principali sono in mano degli stranieri. Il tedesco — dice il Michieli — da una parte è tardo e lento, d'altra parte nel suo orgoglio disprezza il servizio militare, sopratutto perchè preferisce la calma e cerca i suoi divertimenti nel mangiare e nel bere. Si deve a questo che gli impieghi lucrativi di colonello e di generale preponderano in mano agli

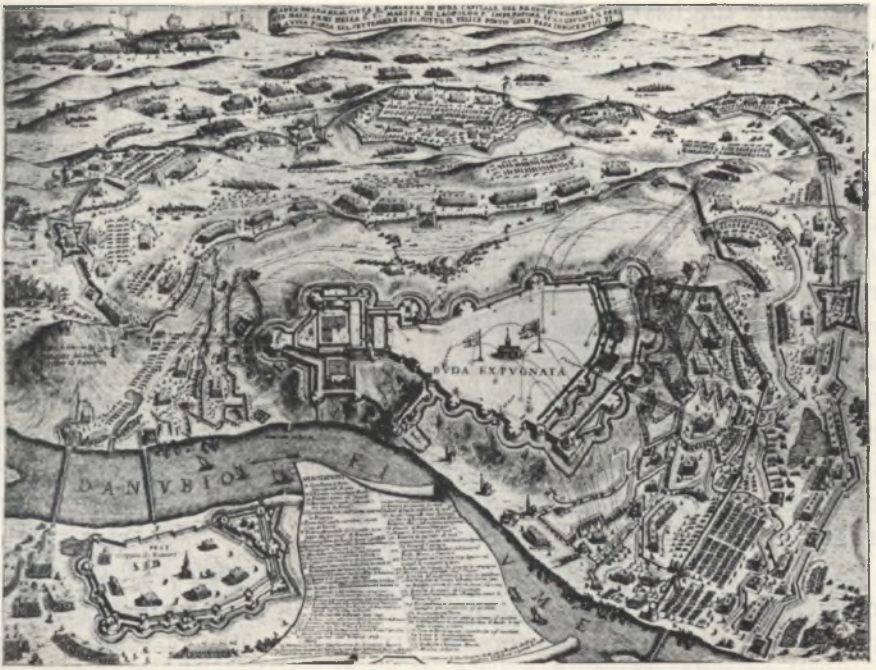


Fig. 2. L'assedio di Buda nel 1686. Acquaforte dall'opera di Giacomo Rossi: «Teatro della guerra» Roma, 1687.

stranieri, i quali, possedendo un impiego ben dotato, potevano rinsaldare la situazione finanziaria della loro famiglia. L'autorità centrale viennese e anche lo stesso consiglio militare di Vienna era piuttosto ritardatario con i suoi ordini per le campagne liberatrici, come risulta dai rapporti del cardinale Buonvisi. Tal fatto vuol significare anche di per sè stesso che il merito delle guerre di liberazione non si può attribuire a vantaggio nè delle provincie ereditarie nè tanto meno del governo imperiale. In verità quel ritmo che in qualche anno portò le armi cristiane da Érsekujvár sino a Nis e Viddin, si deve a un movimento generale che oltre-

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

passa le nazioni, ed al quale prendono parte accanto agli inglesi protestanti, scozzesi, danesi, svedesi ed in primo luogo elementi italiani sotto l'influsso del papato e poi i figli della Germania.

Come dalle altre nazioni, sorprende anche dagli italiani la grande partecipazione numerica dei nobili. Non è affatto completo l'elenco dei figli di famiglie italiane, combattenti sui campi di battaglia ungheresi nelle campagne liberatrici. In molti casi non sappiamo nemmeno qual fosse la ragione immediata a portarli sui campi ungheresi. Oltre ai già menzionati, vogliamo nominare tra loro per primo il tenente colonello conte Luigi Archinto di distinta famiglia milanese, il conte Caprara Aenea Sylvio di Bologna, il conte Antonio Carafa di antica famiglia napoletana, il quale purtroppo acquistò una fama molto triste per le sue crudeltà, Piccolomini dal ramo aragonese, l'ufficiale Ciriè di Doria di Savoia che fece il rapporto della riconquista di Buda a Vittorio Amedeo II, l'ufficiale piemontese Vittorio Tarini, il quale descrive nella sua lettera di 7 luglio l'incendio della chiesa della Guarnigione a Buda, poi il generale Federigo Veterani che con il suo sapere militare acquistò una grande fama; il barone Michele d'Aste e il marchese Spinola i quali ultimi morirono eroicamente nell'assedio di Buda nel 1686. Le fonti ricordano ancora i figli delle famiglie Donati, Arquato, Giovanelli, Bordiga, Carminato, Obizzi, Parella, Pini, Pisani, Salmi e Saluzzo. Però non abbiamo affatto un elenco completo.

Il primo posto spetta ad Eugenio di Savoia, il quale anche nelle relazioni internazionali figura come il più eccellente generale e statista della sua epoca. Accanto a lui possiamo solo menzionare Carlo di Lorena, il quale si dette maggiormente negli ultimi 5 anni della sua vita alla causa ungherese, e per la sua morte precoce si distinse solo nella prima fase delle guerre. Il principe Eugenio di Savoia era uno di quelli, la cui genialità era riconosciuta anche dai contemporanei. Il campo di battaglia in Ungheria ha un'importanza decisiva nel formarsi della sua carriera, perchè qui dimostrò la prima volta le sue facoltà e da qui partì la sua grande carriera di soldato e di statista.

Il principe Eugenio Francesco nacque il 13 ottobre 1663 a Parigi. Suo padre Eugenio Maurizio, figlio di Tommaso Francesco, fondatore della casa pricipesca di Savoia-Carignan, e di Maria Bourbon. Sua madre Olimpia Mancini, cugina del famoso cardinale Mazarin. Il principe Eugenio era portato già presto dalle sue inclinazioni verso la carriera militare, ma il re

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

Luigi XIV giudicando solo dalle esteriorità, lo trovò piu atto ai servizi della Chiesa. Il giovane principe Eugenio si presentò a Versailles vestito da ecclesiastico e il re lo chiamò «petit abbè». Il giovane diciottenne però ringraziò il re Luigi della dignità ecclesiastica destinata a lui e lo pregò di nominarlo presso un reggimento. Ma quando ricusarono la sua domanda, la vendetta repressa in lui da lunghi anni s'infiammò nella sua anima e giurò, prendendo congedo dalla Francia, di ritornarvi solo con

Fig. 3. La battaglia di Zenta. Incisione in rame dall'opera: «La Sagra Lega», pubblicata nel 1699. (Tomo IV.)

le armi. È certo che rimase fedele al suo giuramento durante tutta la sua vita e odiò la casa reale francese fino alla sua morte. Anche 50 anni dopo scrive a Carlo Emmanuele, re della Sardegna che il nemico più pericoloso della casa Savoia è la famiglia reale francese, Luigi, il fratello maggiore del principe già stava allora in servizio della casa imperiale come colonello dei dragoni. Allorquando egli vide, che la guerra contro i turchi era prossima a scoppiare, offrì i suoi servizi all'imperatore Leopoldo. E quanto più era spietato nei suoi riguardi re Luigi, tanto più volentieri accolse la sua offerta l'imperatore Leopoldo, il quale con soddisfazione poteva vedere che le eminenenti persone

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

della corte di Versailles si rivolgono a lui. Pensò anche necessario che, nel caso del disfacimento della pace coi francesi, anche i membri della casa Savoia combattessero sotto le insegne dell'esercito imperiale. Il 7 luglio 1683 l'appena ventenne principe Eugenio ebbe a conoscere le agitazioni del combattimento, sotto la guida di Carlo di Lorena.

Molte sono le fonti che ci stanno a disposizione quanto alla prima partecipazione del principe Eugenio. I documenti più particolari ci offrono certi giornali di poche pagine, le cosidette Relazioni. Questi fogli sorti nel secolo XV e da allora molto diffusi, ci riportano gli avvenimenti più o meno importanti della vita politica e militare in una grande varietà e con una completezza che arriva sino ai minimi particolari. Naturale che anche gli avvenimenti delle campagne liberatrici in Ungheria offrivano materia per le Relazioni, tanto più, perchè l'opinione generale dell'Occidente aspettava con viva attenzione le notizie dei campi di guerra in Ungheria. Già dal 1683, dal principio della guerra di liberazione, conosciamo numerose Relazioni. Riportano una materia specialmente ricca e tanto vasta che è quasi impossibile averne una chiara visione. Queste Relazioni molte volte accennano anche alle fonti, alle quali attingevano. Sono sopratutto gli editori Bosio a Venezia e a Palermo, Maresciandoli, Monti, Longhi e Soliani a Bologna, Degni a Modena, Ercole a Roma, Benacci e Paci a Lucca e il Cagnolini a Venezia, i quali pubblicarono delle serie di Relazioni riguardanti gli avvenimenti ungheresi.

Intorno alla prima partecipazione del principe Eugenio abbiamo una bibliografia alquanto superficiale e anche più tardi gli avvenimenti della sua vita sono rappresentati da documenti contradditori nelle biografie scritte in varie lingue. Anche la stessa letteratura contemporanea vede l'assurdità e riconosce che i dati biografici del principe Eugenio non corrispondono sempre alla realtà. Dobbiamo ricordare in primo luogo nella serie delle Relazioni quella stampa di 108 pagine, uscita a Colonia nel 1683, la quale descrive i primi avvenimenti dell'invasione turca sino alla liberazione di Vienna. L'autore di quell'operetta, scritta con vivacità di colori e non priva di facoltà compilatrice, dovette essere una persona bene informata, pratica tanto della corte francese quanto dei campi di battaglia. Descrive gli avvenimenti precedenti, l'assedio di Vienna con le cognizioni tecniche più profonde che la maggioranza degli scrittori dell'epoca; riporta

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

lo stesso assedio non come un diario, come quasi tutti i suoi colleghi, ma in forma di racconto vivo e coerente. È specialmente interessante la parte riferentesi a Eugenio di Savoya, nella quale descrive la partenza, quasi fuga del giovane principe col suo cugino il principe Conti, per Vienna. Per poter prendere parte alla guerra contro il turco, partirono a cavallo in compagnia di un solo paggio, il giovine Mercy, verso Senlis. Più piantoni li seguirono, venuti a sapere la direzione della loro via. Ma solo il

Fig. 4. La battaglia di Temesvár. Incisione in rame dall'opera: «Des grossen Feld-Herrn....Eugeni..Helden-Thaten», pubblicata nel 1716.

piantone del duca Condè riuscì a raggiungere i principi tra Lüttich e Colonia. Il principe Conti ritornò scoffo dalle preghiere e minacce, il principe Eugenio però, di cui non si faceva cenno nelle lettere, prendendo congedo dal suo parente, riprese il viaggio. La storia della fuga del principe Eugenio e del suo arrivo a Vienna non si può trovare particolareggiata in nessuna fonte. Nemmeno la più recente letteratura, comè l'Arneth, lo scrittore della migliore monografia sul principe, sa dire per quali circostanze arrivi Eugenio a Vienna, ma lo mette in scena per la prima volta a Petronell, con la sola espressione generica che il principe dava

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

qui per primo il segno del suo eroismo. Però non si può con certezza dedurre da tali documenti se il principe Eugenio abbia veramente preso parte al combattimento. La sua partecipazione è indicata come molto probabile ai combattimenti presso Vienna il 13 luglio e presso Presburgo il 29. Sembra però più probabile, in base alla nostra fonte, che Eugenio non abbia preso parte a queste guerre —, essendo ancora a quel tempo a Parigi. Aveva però tanto tempo da poter arrivare sotto Vienna alla lotta di liberazione. Il marchese de la Fare racconta nel suo diario, come arrivarono i principi Conti con i più aristocratici francesi nell'esercito francese. Erroneamente indica l'anno 1685 e dice che nell'agosto dell'anno stesso ritornarono nella Francia. Secondo lui nel 1686 tentarono di nuovo la loro impresa e allora li accompagnò anche il principe Eugenio. Insomma si ricorda, senza poter fare una netta distinzione, degli episodi dell'anno 1683 e li mette nel 1686. Voltaire nel capitolo 18 della sua opera «Siècle de Louis XIV» rettificò lo sbaglio e fa partire il principe Eugenio per l'Austria nel 1683 : non sa però se con esso sia partito anche il principe Conti.

Pure la Relazione di G. Van Ghelen, tradotta anche in francese, si occupa delle guerre di Vienna. Le 10 incisioni, opere di Romain de Hooghe, appartengono alle illustrazioni grafiche più eccellenti delle guerre di liberazione. Sulle prime pagine dell'opera si legge la raccomandazione del traduttore alla madre del principe Eugenio, Olympia Mancini : «A très-haute et puissante princesse Madame Olympia Mancini veuve de très-haute et puissante Eugène Maurice de Savoye comte de Soissons», in cui racconta gli atti eroici del principe Eugenio e la caduta di suo fratello maggiore Luigi, avvenuta nella battaglia di Petronell : «Le Prince Eugène . . . s'est acquis beaucoup de réputation et . . . a donné dans sa plus tendre jeunesse des marques d'une valeur digne de sa naissance. Il est beau, Madame, qu'on admire déjà en lui ce l'on admirait dans son illustre Frère».

Fra le molte stampe straniere riguardanti la liberazione di Vienna dobbiamo ricordare ancora la poesia epica di Gabriele Petrina che in quattro canti in lingua italiana uscì a Praga alla fine dell'anno 1683. L'ultimo e quarto canto della poesia, che contiene 300 ottave, fu scritto dopo la liberazione. Pare che l'autore sia stato testimone degli avvenimenti anche durante l'assedio di Vienna. Ma certo è che prese parte alla battaglia di Petronell il 7 luglio ed era vicino al principe Luigi di Savoia, quando esso,

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

ferito a morte, cadde per terra. Racconta che il principe morì solo dopo sei giorni tra sofferenze terribili. Nel corso degli avvenimenti menziona anche il principe Eugenio, il quale si trovò nell'esercito del duca Carlo di Lorena.

Nella stessa poesia epica è ricordato il marchese di Parella di Torino il quale partecipò come ufficiale all'esercito liberatore. Qui incontriamo anche il conte di Frozasco, cavaliere piemontese

Fig. 5. La battaglia di Pétervárad. Incisione in rame dall'opera: «Des grossen Feld-Herren...Eugenii..Helden-Thaten,» pubblicata nel 1716.

che rese conto in una relazione interessantissima della liberazione di Vienna e che combattè nondimeno sotto le insegne di Carlo di Lorena, nella liberazione di Vienna e nella seguente campagna in Ungheria.

Il principe Eugenio ebbe dall'imperatore Leopoldo I in premio per il suo comportamento eroico sotto le mura di Vienna la nomina di colonello dei dragoni di Kufstein. Eugenio passa anche l'anno seguente sui campi di battaglia ungheresi. Il posto assegnato al principe nell'anno 1684 nell'ordine di battaglia era nell'ala destra della cavalleria imperiale sotto il comando del

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

generale di cavalleria il duca Salm. Gli avvenimenti più importanti della campagna : l'esercito di Carlo di Lorena passò il 13 luglio il pontone presso Strigonio. Dopo 5 giorni occupò Visegrád. Ma gli uomini del generale Hallvyl furono sorpresi dalla cavalleria turca e Hallyvl e molti altri morirono sul campo. Il duca Luigi di Baden, il quale corse in aiuto con i dragoni di Heissler e con Eugenio di Savoia, arrivò già tardi, il turco era già ritornato a Buda. Questa sfortuna fu vendicata a Vác e dopo una vittoria splendida la città si rese. Il duca Carlo attraversò il Danubio e a Szentendre stabilì l'accampamento e vi respinse l'attacco nemico con successo. Il principe Eugenio si distinse anche qui e recò grandi danni ai turchi in fuga. L'esercito di Carlo di Lorena arrivò il 14 luglio sotto Buda. Posero subito l'assedio e ribatterono con successo l'esercito turco ed Eugenio sotto il comando di Luigi di Baden cacciò ad un miglio di distanza il nemico, al quale furono tolti anche i cannoni. Ciò nondimeno l'assedio di Buda non ebbe successo. Al campo mancava tutto ciò che occorreva ad un assedio sistemato : ingegneri, pionieri, artiglieri e mancava sopratutto la disciplina nell'esercito. I generali vivevano da gran signori, la sorveglianza invece era del tutto trascurata e c'erano dei grossi abusi anche intorno all'acquisto dei viveri e del foraggio. Il Padre Marco d'Aviano, essendo testimone della grande depravazione, fece sapere al nunzio la situazione, ed è verosimile che abbia avvisato personalmente l'imperatore al suo arrivo a Vienna, delle circostanze sfavorevoli. Alla fine di ottobre l'esercito assediante contava già enormi perdite ed i generali erano costretti a ritirare ai campi d'inverno le milizie, decimate anche dalle malattie. Però anche il ritiro si svolse in disordine e fu seguito da gravi perdite.

L'assedio sfortunato di Buda destò per tutta l'Europa un abbattimento ed offriva adito a critiche spietate. Perciò non deve recar meraviglia se a Vienna si stancarono di preparare meglio la campagna di 1685. In quest'anno il duca Carlo mise l'assedio su Érsekujvár e riportò una vittoria brillante sull'esercito turco, ciò che affrettò la liberazione. Eugenio di Savoia, nominato frattanto da Leopoldo comandante di una brigata, prese posto col suo manipolo nel secondo ordine militare e nei rapporti si fa menzionare più volte per le sue audaci imprese. Poco dopo si rese anche Érsekujvár.

La campagna di 1686 era preparata prima di tutto sul campo diplomatico. Siccome per più anni i progetti miravano

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

in primo luogo alla riconquista di Buda, rispettando il desiderio generale, si prefissero anche adesso per scopo principale della campagna la riconquista di Buda. Sebbene il Buonvisi con chiaroveggenza strategica avesse proposto la occupazione prima delle fortificazioni minori, pur finalmente prevalse l'opinione del duca Carlo, tutto l'esercito andò a Buda, un esercito che contò circa centomila uomini compreso anche l'esercito bavarese di Massimi-

Fig. 6. La battaglia di Belgrado. Incisione dall'opera: «Des grossen Feld-Heren...Eugenii..Helden-Thaten», pubblicata nel 1716.

liano Emanuele, anche se a tal ultimo fosse poco accetto il comando supremo del duca Carlo. Nell'eliminare le difficoltà intorno al comando supremo e nei riguardi della scelta coscienzosa del rifornimento guerresco ebbe merito speciale sopratutto il padre Marco. Leopoldo si decise per il comando unitario, mantenendo però al principe elettore bavarese il suo comando indipendente. I generali dell'esercito radunantesi in giugno furono Stahremberg Rüdiger, Caprara Aenea, il duca Eugenio Croy, i duchi Souches e di Pfalz-Neuburg, il gran-maestro dell'ordine cavalleresco tedesco, il generale di cavalleria Dünewald, il conte Carlo Giovanni Pálfy,

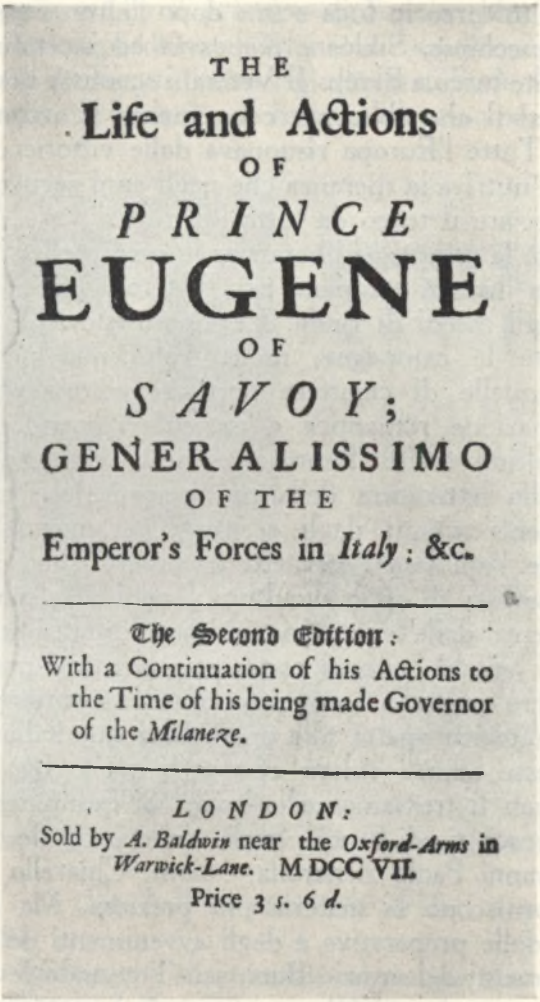
A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

il generale Schöning di Brandenburg, il marchese di Baden-Durlach e il conte Rabatta. Nell'armata separata dell'elettore bavarese i bavaresi stavano sotto il comando del conte Giovanni Serényi, quelli dell'imperatore sotto Luigi di Baden e i sassoni sotto il duca Sachsen-Weissenfels. Il principe Eugenio ebbe, come segno particolare e della grazia imperiale, di essere inserito nell'esercito dell'elettore bavarese. Gli ungheresi dapprima furono dipartiti in varie sezioni, contro la Transilvania, nei corpi d'armata per la osservazione dei turchi di Eger; sotto Scherffenberg e Carafa il conte Ladislao Csáky, Francesco Barkóczy e Davide Petneházy comandarono i «kuruc» di Thököly, i quali più tardi in parte con il corpo d'armata del Tibisco, in parte con Scherffenberg passarono all'assedio di Buda. Vi presero parte ancora in gran numero signori italiani, spagnuoli e scozzesi, poi 60 artigiani di Barcelona i quali avevano fatto voto di partecipare con armi alla repressione dell'Islam.

L'assedio di Buda ebbe inizio alla fine di giugno dalla parte di sud. Il sontuoso palazzo del re Mattia fu assalito da Massimiliano Emanuele, mentre l'esercito di Carlo di Lorena assalì la fortezza dalla parte di nord. I brandenburghiensi e gli svevi da occidente, gli «hajdu» ungheresi da tutte le parti, finchè gli ussari ungheresi sotto il comando dei generali Pálfy e Bottyán stavano di guardia verso le parti di sud, da dove si aspettava l'esercito liberatore. La fortezza di Buda era difesa dal vecchio pascià Abdurrahman, con la piena utilizzazione delle possibilità difensive offerte dalla natura e della tecnica militare di allora. All'assalto del 27 luglio fu colpito il cavallo del principe Eugenio, il 3 agosto poi lo stesso principe rimase ferito da una freccia alla mano destra, senza però che la ferita diventasse pericolosa. Il 14 agosto il gran visir tentò la liberazione di Buda. Lo ricacciarono con grandi perdite e il principe Eugenio, incaricato dall'elettore bavarese, fece il rapporto della gloriosa notizia all'imperatore a Vienna. Ma ritornò ancora il giorno stesso del suo arrivo al campo di Buda per poter assistere alla riconquista della fortezza. L'assalto definitivo fu il 2 settembre. I turchi combatterono da eroi, lo stesso pascià morì con la sciabola in mano, ma dopo una accanita lotta sulle vie, la fortezza passò alle mani degli eserciti cristiani. La guardia, le donne e le persone civili e anche i commercianti ebrei, i quali tutti presero parte alla difesa, furono costretti a ritirarsi in un cortile del palazzo, ove deposero le armi. L'elettore bavarese, siccome il diritto della grazia gli era trasmesso dal duca

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

Carlo, lasciò loro la vita, ma permise il libero sacco della fortezza ai soldati per tre giorni. Fu allora devastata completamente Buda medioevale. Il generale conte Marsigli raccolse i miseri avanzi della



THE
Life and Actions
OF
PRINCE
EUGENE
OF
SAVOY;
GENERALISSIMO
OF THE
Emperor's Forces in *Italy*: &c.

The Second Edition:
With a Continuation of his Actions to the Time of his being made Governor of the *Milaneze*.

LONDON:
Sold by *A. Baldwin* near the *Oxford-Arms* in *Warwick-Lane*. M DCC VII.
Price 3 *s.* 6 *d.*

Fig. 7.

famosa biblioteca di Mattia Corvino. Al momento della riconquista c'erano 23 moschee, 9 bagni termali, 22 stabilimenti per cuocere il pane, qualche cucina pubblica, una scuola turca in mattoni, 4 chiostri turchi, finalmente 42 caserme per i giannizzeri, sulle colline cirsostanti alla fortezza poi c'erano 4000 vigne. Tanta era

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

'eredità del dominio turco di un secolo e mezzo, eredità la qualel ora si consumò in fuoco e fumo per cedere posto di nuovo alla cultura europea.

Il marchese Luigi di Baden si slanciò con il principe Eugenio dietro l'esercito turco in fuga e una dopo l'altra si resero Simontornya, Cinquechiese, Siklós e Kaposvár ed incendiarono anche il famoso ponte turco a Eszék. Il Veterani sconfisse l'esercito turco presso Szeged il che ebbe per conseguenza la riconquista della città stessa. Tutte l'Europa risuonava dalle vittorie degli eserciti imperiali e si nutriva la speranza che negli anni seguenti sarebbero riusciti a cacciare il turco da tutta l'Europa.

Durante la campagna liberatrice il quadro che si era formato dell'Ungheria diventa completo per l'estero e specialmente sotto l'influsso degli assedi di Buda. Le opere storiche geografiche, sorte durante le campagne, molte volte non possono essere staccate da quelle di carattere popolare e divulgatiro, scritte con immaginazione romantica e in istile romantico. Ma anche in questi ultimi scritti l'immagine della verità è molto più completa nella letteratura della prima metà del secolo, in base agli esperimenti vissuti dagli scrittori, partecipanti alle guerre di liberazione. Agli assalti assistettero numerosi ingegneri militari, scrittori e soldati di grande cultura. Anche il sistema di fissare gli avvenimenti della campagna in diarî cambia assai, tanto da completare i vecchi concetti con nuovi elementi preziosi.

Il primo posto nel campo della letteratura politica geografica e strategica spetta alle opere in lingua italiana e tedesca. Alcune di esse hanno valore di fonte anche oggi. I concetti più individuali li troviamo nelle opere di Sempliciano Vizozeri, Casimiro Freschot ed Ercole Scala, invece tra le cronache di guerra Giovanni Paolo Zenarolla, Mioni, Chiarello e Francesco Leone ci forniscono la materia più preziosa. Ma la fonte più importante delle preparative e degli avvenimenti delle campagne sono i riferimenti del nunzio Buonvisi. Trattando le lotte intorno a Buda, a un certo punto il Buonvisi ricorda i quattromila cavalieri di Eugenio di Savoia, altrove poi domanda la consegna di un breve papale, che dovrebbe assumere il principe Eugenio negli ordini dei cavalieri di Malta, riferendosi ai suoi meriti.

Della partecipazione del principe Eugenio a Buda possiamo leggere ancora altri particolari nei rapporti dell'ambasciatore veneziano Federigo Cornaro. Così quello del 7 luglio ricorda la situazione pericolosa del principe, quando gli fucilarono sotto

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

il cavallo. Francesco Grimani nel suo rapporto, datato da Buda il 16 luglio, offre una chiara prospettiva del sito degli eserciti cristiani e racconta che il principe di Savoia è acquartierato alla sponda di Pest con la cavalleria bavarese. Dal riferimento del 19 luglio sappiamo che il principe di Savoia ebbe l'incarico di assumere la retroguardia dell'azione di assalto dei bavaresi; intanto cambiò il campo di Pest con quello di Buda. Nel rapporto del 4 agosto ricorda la ferita di freccia del principe.

Fig. 8. Pubblicazione del 1712.

Quando gli eserciti si ritirarono al campo d'inverno, molti dei giovani ufficiali dell'esercito imperiale, col principe Eugenio tra loro, passarono a Venezia, per parteciparvi alle gioie del carnevale. Ma il principe Eugenio ben presto lo rivediamo a Vienna, dove trova ognuno occupato nei preparativi per la campagna seguente. L'imperatore rifiutò l'offerta di pace del turco e disse di far pace solo nel caso che il turco consegnasse tutte le provincie occupate. La campagna del 1687 esordì con gravi difficoltà. L'elettore bavarese non voleva sottomettersi a nessum costo al

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

duca Carlo di Lorena ed ebbe un esercito separato per operare dall'insud del Tibisco, mentre il duca di Lorena si avviò verso Eszék al di là del Danubio. Più tardi però per le operazioni militari del gran visir Suleimano i due eserciti furono costretti a riunirsi. Benchè non riuscissero a costringere il gran visir alla battaglia nel campo di Eszék, il duca Carlo il 12 agosto riportò una vittoria definitiva presso Nagyharsány, non lontano dal campo di battaglia di Mohács, cosicchè l'esercito del gran visir nella fuga sino ad Eszék sì sciolse completamente. Il principe Eugenio inseguì il nemico con la sua brigata di cavalleria e quando il turco si trincerò, il prinicpe e i suoi manipoli scesero dal cavallo e assalirono anche le trincee. In ricompensa al suo fatto eroico mandarono lui con la notizia della vittoria a Vienna, dove l'imperatore gli fece una splendida accoglienza. Effettuata la sua missione, ritornò subito al campo in Ungheria, per poter partecipare alle battaglia future della conquista vittoriosa. L'esercito glorioso passò per Szeged e Szolnok nella Transilvania al campo d'inverno. Anche il principe Eugenio andò nella Transilvania, occupata dall'esercito imperiale. Intanto la Slavonia fu occupata da Dünewald. Il possesso della Slavonia e della Transilvania levò ormai il peso delle operazioni verso sud e rese possibile il penetrare direttamente da nord nelle antiche privoncie ungheresi. Eger, Baja e Munkács difesa da Elena Zrinyi si resero ancora prima dell'inizio della campagna di 1688, così nel territorio dell'Ungheria solo alcune fortezze rimasero in mani turche, come Kanizsa, Sziget, Nagyvárad e le terre tra Gyula e Temesvár. Il principe Eugenio dopo la campagna vittoriosa venne nominato dall'imperatore Leopoldo tenente generale. Questa nomina lo rese ancora più fermo nella sua decisione di offrire tutti i suoi servizi all'imperatore. La campagna di 1688 sotto il comando di Massimiliano Emanuele condusse alla presa di Belgrado. Nel combattimento rimase ferito anche lo stesso elettore bavarese, mentre il principe Eugenio fu colpito da un moschetto sopra il ginocchio. La ferita fu così profonda che Eugenio dovette allontanarsi dal campo di battaglia. Mentre Massimiliano prese Belgrado, il Veterani occupò Karánsebes, Luigi di Baden andò in Bosnia e sconfisse il pascià di Bosnia in una sanguinosa battaglia di cavalleria. Anche Semendria si rese al vittorioso esercito. Il principe Eugenio intanto era costretto a passare il tempo per riparare la sua salute. A Vienna, in seguito a sollecite cure, guarì completamente già nel gennaio 1689.

Il principe Eugenio negli anni successivi combattè sotto

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

le insegne imperiali lontano dal campo di guerra ungherese. Nel 1689 a Mainz, e nello stesso tempo fu come generale di cavalleria il comandante di un corpo d'armata croato in Italia. Nel 1692 commandò le avanguardie dell'esercito in territorio francese. Alla presa di Embrun rimase di nuovo ferito e poco dopo diventò maresciallo. Nel 1693 nel combattimento a Marsiglia comandò il grosso dell'esercito. Nel 1694 diventò comandante

Fig. 9.

supremo degli eserciti imperiali in Italia. Ma tutti questi suoi fatti d'arma conseguiti su questi campi di battaglia sono superati dai grandi successi raggiunti durante gli anni successivi nelle campagne contro il turco in Ungheria. Ci fu gran bisogno del genio militare e della forza organizzatrice del principe Eugenio, poichè le spedizioni militari in Ungheria dopo i primi entusiasmi si continuarono fiaccamente e con gravi perdite. Già nel 1690 il nuovo gran visir Mustafa Köprili fece atti di arggessione. Luigi di Baden fu costretto da principio rimanere sulla difensiva e

A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

quando Thököly sconfisse le armate imperiali e transilvaniche presso Zernyest, Luigi di Baden dovette per forza ritirarsi in Transilvania per poter mantenere questa cittadella dell'Ungheria. Intanto Mustafa Köprili s'avvicinò con un grande esercito e prese prima Vidin poi anche Belgrado. La ripresa di Belgrado ebbe l'effetto altrettanto elettrizzante sulla porta turca quanto la sua perdita sul cristianesimo. Il gran visir ormai con la insegna della guerra santa, con un esercito enorme si preparò ad annullare l'esercito di Luigi di Baden. Il suo campo alla foce della Sava fu fortificato da ingegneri francesi. Luigi di Baden si ritirò sino a Szalánkemén alla foce del Tibisco, dove il 19 agosto 1691 avvenne la battaglia più sanguinosa delle guerre di liberazione. Luigi di Baden vinse la battaglia in cui 20,000 turchi e lo stesso gran visir caddero. La vittoria di Szalánkemén con le terribili perdite esaurì tutt'e due gli avversari. È vero che Nagyvárad l'estate del 1692 cadde in mano cristiana, ma quando anche Luigi di Baden partì per il campo di guerra occidentale, la guerra si continuò senza successo sotto comandanti senza talento. Nè le spedizioni degli anni seguenti aumentarono la gloria delle armi imperiali, tanto che il soldano Mustafa II già si era prefisso la riconquista dell'Ungheria. Nel 1695 il comandante supremo fu Federigo Agostino l'elettore sassone, più tardi re della Polonia, accanto a lui dovette star Caprara come generale, ma il risultato della spedizione fu un fiasco misero anche allora. Il sultano prese Lippa, ne massacrò la guardia ungherese, e dopo una sanguinosa battaglia a Lugos annullò il corpo d'armata del Veterani. Veterani stesso vi morì eroicamente. Nel 1696 il sultano sconfisse presso il Bega gli eserciti imperiali. Fortuna che Mustafa non potè sfruttare la vittoria. La fortuna militare ritornò all'esercito imperiale quando Federigo Agostino elettore bavarese fu eletto re della Polonia, e a capo dell'esercito venne Eugenio di Savoia.

Il principe Eugenio nel 1697 capitò di nuovo sul campo di guerra ungherese, presso Federigo Agostino. Stahremberg Rüdiger, difensore di Vienna raccomandò il principe all'adempimento di un impiego sì importante. Quando il nuovo re della Polonia si allontanò dal campo, il comando supremo passò in mano del principe trentaquattrenne. Fortunatamente sui campi di guerra occidentali prese una buona piega la situazione tra l'imperatore e Luigi XIV ed anche questo portò ad abbreviare le azioni degli eserciti imperiali in Ungheria. Quando Eugenio di Savoia prese

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

Fig. 10. Frontespizio dell'opera: «Acta Serenissimi Principis Eugenii.... Vienna 1705».

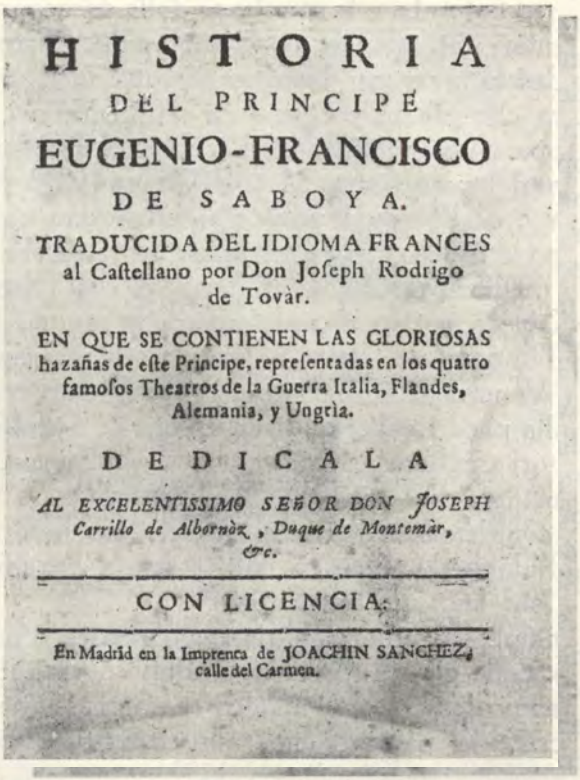
creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

il comando supremo, trovò l'esercito senza denari, viveri ed armi. Ma il suo genio di comandante rese ben presto la combattività all'esercito, affrettandosi con quello verso Pietroburgo (Pétervárad), e, per scansare le operazioni del sultano, si rivolse verso il Tibisco. Le sue truppe intanto si aumenterebbero, col corpo d'armata transilvano, sino a 50,000 uomini. Il 4 settembre sorprese il nemico nel momento in cui questo, presso Zenta, passò sul pontone di fabbricazione francese, sulla sponda sinistra del Tibisco. L'esercito, numericamente molto superiore dei turchi, dopo una lotta di alcune ore fu distrutto completamente. Molti annegarono, molti altri morirono di spade, ammassati alla testa di ponte della sponda destra. Lo stesso gran visir cadde, e il soldano, che dalla sponda sinistra aveva assistito alla rovina del suo esercito, abbandonando il campo, si diede alla fuga. Le perdite dell'esercito cristiano in morti non oltrepassarono i 500 uomini.

La battaglia di Zenta, con la quale il principe Eugenio agì per la prima volta, su campi di guerra ungheresi, come comandante supremo, con compito autonomo, fu la base della sua fama europea. Da ora in poi in tutta l'Europa (anche la letteratura) segue con vivo interesse gli atti del principe Eugenio, ciò che nello stesso tempo dimostra anche, come l'interesse europeo rivolgesse intensamente alla lotte per l'integrità territoriale della nostra patria. La battaglia di Zenta poi è rammentata da molte Relazioni contemporanee. Spicca il grande numero di quelle in italiano, le quali riportano fedelmente tutti i particolari della campagna, sin dai preparativi. Tutte le Relazioni si occupano della genialità di comandante del principe Eugenio, in più altre riportano l'entità numerico dell'esercito, i nomi delle truppe e anche gli eroismi dei comandanti secondari : e troviamo anche un elenco preciso delle perdite tanto turche quanto cristiane. La fonte principale di queste relazioni è il rapporto del principe Eugenio indirizzato all'imperatore, che fu minutamente commentato anche dalla letteratura contemporanea. Il principe Eugenio, spiegati i motivi delle sue operazioni e delle sue disposizioni, ricorda con parole entusiaste l'eroismo dei suoi generali. Mette in rilievo che questa lode non è l'usato complimento : ma dovere di verità vuole che egli, come comandante supremo di un esercito eccellente, comunichi a tutto il mondo questa lode. L'armata imperiale merita tutta la clemente benevolenza dell'Imperatore. Perciò domanda l'invio dei denari da molto tempo promessi e fa la proposta che i generali e gli ufficiali siano promossi dall'impe-

A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

ratore. Ma meritarono una tale lode anche le truppe di roccorso sassoni e brandenburghiensi. Dall'elenco delle perdite, aggiunto al rapporto, risulta che nella battaglia morirono solo 430 uomini e 1593 rimasero feriti. Viceversa il gran visir dei turchi, l'aga dei giannizzeri con 27 pascià e con più ufficiali di rango superiore rimasero sul campo di battaglia. Il numero dei morti turchi fu



HISTORIA
DEL PRINCIPE
EUGENIO-FRANCISCO
DE SABOYA.
TRADUCIDA DEL IDIOMA FRANCES
al Castellano por Don Joseph Rodrigo
de Tovàr.
EN QUE SE CONTIENEN LAS GLORIOSAS
hazañas de este Principe, representadas en los quatro
famosos Theatros de la Guerra Italia, Flandes,
Alemania, y Ungrìa.
DEDICALA
AL EXCELENTISSIMO SEÑOR DON JOSEPH
Carrillo de Albornòz, Duque de Montemàr,
&c.
CON LICENCIA:
En Madrid en la Imprenta de JOACHIN SANCHEZ,
calle del Carmen.

Fig. 11. Pubblicazione del 1737.

22,000, gli annegati e i catturati ammontarono a 15,000. Nella descrizione dell'enorme bottino ci sono 9000 carri, gran numero di bovini, 100 cannoni maggiori e 60 minori, tutta l'attrezzatura di tende del campo turco, compresa anche quella del soldano valutata a 400,000 fiorini. Nella preda c'era anche tutto il tesoro di guerra dei turchi consistente in 3 milioni.

Dopo la vittoria di Zenta il Principe Eugenio si recò con un esercito minore attraverso Eszék nella Bosnia e occupò Sarajevo. Con ciò egli iniziò l'offensiva trascurata sin dalla partenza

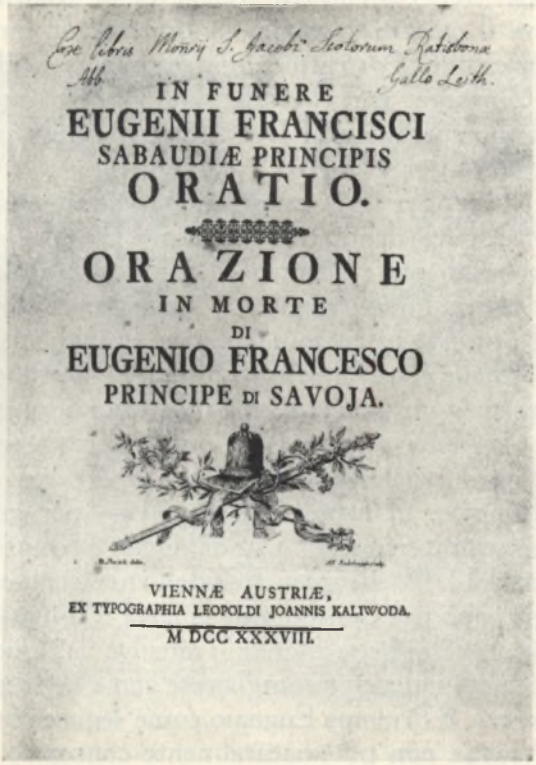
creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

di Lodovico di Baden. Tutto ciò avvenne però troppo tardi. Il Principe Eugenio non ebbe il tempo di poter riparare gli errori strategici commessi dal Principe Croy da Caprava e dall'Elettore di Sassonia. Il sultano dopo la sconfitta di Zenta si rivolse a Lord Paget per la mediazione della pace e quanto all'iniziare el trattative di pace l'imperatore non poteva resistere più alla pressione dei suoi alleati, perchè l'ultimo Asburgo spagnuolo, re Carlo II declinava verso la tomba e la questione della successione spagnuola poteva diventare attuale in ogni momento. Naturalmente gli Asburgo tedeschi avevano bisogno di tutte le loro forze armate per la guerra che era in procinto di scoppiare per l'eredità più ricca d'Europa. Avvenne così che, sebbene il Principe Eugenio avesse posto nel piano strategico dell'anno 1698 la riconquista di Temesvár e di Belgrado, invece si inizierono nell' d'estate di quell'anno le trattative di pace. La pace fu ratificata il 26 gennaio 1699 colla mediazione dell'Inghilterra e dell'Olanda presso la borgata di Karlóca, andata completamente in rovina, dove i rappresentanti dell'imperatore, della Polonia, della Russia e della Repubblica di Venezia si riunirono coi turchi sotto semplici tende. In seguito alla pace Leopoldo ottenne che la Turchia rinunziasse ai suoi territori ungheresi, compresa la Transilvania, mantenendo soltanto la fortezza di Temesvár ed il territorio tra i fiumi Tibisco e Maros, a condizione di demolire anche qui le fortezze di frontiera. Così l'Ungheria, liberata dall'Islam, la Turchia non poteva più influire sul suo destino futuro.[17]

Il Principe Eugenio non poteva riposare a lungo dopo il compimento della guerra turca. Egli adoperò però il breve tempo dal suo passaggio da un fronte all'altro, a una passione caratteristica degli aristocrati del barocco, cioè alla costruzione ed al mecenatismo. Il Principe comprò già nel 1690 una casa a Vienna nella strada Himmelpfort. Alcuni anni dopo venne costruito in luogo di questa casa un palazzo grandioso, opera di Giovanni Bernardo Fischer von Erlach, nel quale oggi si trova il ministero delle Finanze Austriaco.[18] Il Principe iniziò nel 1693 fuori le mura della fortezza la costruzione d'un palazzo sontuoso, che pure oggi, sotto il nome di «Belvedere», è una delle più monumentali opere architettoniche di Vienna. Il palazzo dimostra la grandiosa concezione ed il gusto del Principe e del suo costruttore Giovanni Luca Hildebrand. Egli ottenne nel 1698 in donazione dall'imperatore Leopoldo, come re d'Ungheria, poderi magnifici nella parte meridionale del paese. Leopoldo donò i poderi, appartenenti

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

al comitato di Siklós, a dei generali che avevano collaborato efficacemente alla riconquista di questo territorio. Così ottenne il Caprara una tenuta stimata a 90,000, la sua vedova una stimata a 70,000, ed il Principe Eugenio una stimata a 80,000 fiorini. I poderi del Principe Eugenio comprendevano Baranyavár e Béllye, ai quali appartenevano ancora 11 località minori


IN FUNERE
EUGENII FRANCISCI
SABAUDIÆ PRINCIPIS
ORATIO.

ORAZIONE
IN MORTE
DI
EUGENIO FRANCESCO
PRINCIPE DI SAVOJA.

VIENNÆ AUSTRIÆ,
EX TYPOGRAPHIA LEOPOLDI JOANNIS KALIWODA.
M DCC XXXVIII.

Fig. 12.

e 21 fattorie.[19] Inoltre il Principe Eugenio comprò nel 1698 per 85,000 fiorini l'isola di Csepel dalla vedova del generale Donato Heissler ed iniziò anche su questo territorio un lavoro grandioso di costruzioni. Le condizioni miserabili dell'isola di Csepel di allora sono descriti da Mattia Bél,[20] secondo il quale i tristi effetti della lunga dominazione turca raggiunsero il massimo di danno con la peste dell'anno 1691, di cui l'isola uscì quasi completamente spopolata. Gli abitanti di Ráckeve furono lietissimi di poter

A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

passare nel 1698 sotto la protezione del Principe Eugenio, la cui fama si diffuse già allora in tutta l'Ungheria, non solo per il suo valore militare, ma pure per le sue qualità umane. Il Principe comprò Ráckeve probabilmente coll'intenzione di passare alcun tempo su questo podere. Ciò sembra dimostrato dal fatto, che egli fece là costruire un castello, sebbene ne avesse un altro nel paese Budafok, appartemente al podere di Csepel. Dobbiamo la descrizione del castello di Ráckeve a Mattia Bél. Egli descrisse pure il palazzetto ampio di Budafok, in mezzo al quale si trovava un cortile. Costruttore del castello di Ráckeve fu pure l'architetto Giovanni Luca Hildebrand.[21] (Di questo castello tratta uno studio speciale dell Dott. E. Ybl, pubblicato in questo stesso fascicolo.)

Dopo lo scoppio della guerra per la successione spagnuola nel 1701—1702, il Principe si trova di nuovo in Italia, come comandante in capo degli eserciti imperiali. Passarono anni agitati dalla battaglia di Carpi fino a quella di Luzzara. Sotto il comando supremo del Principe Eugenio i colonnelli ungheresi Ebergényi, Paolo Deák e Davia con 200 usseri e 30 cavalieri tedeschi attraverso Parma e Piacenza giunsero al Po, e le passarono dopo aver occupato il traghetto e le navi commerciali. Essi misero a contribuzione Certosa e continnerono verso Milano, dove misero in fuga la guardia delle porte. Si trattennero a Milano per breve tempo e fecero ritorno attraverso i fiumi Adda, Oglio e Mincio ad Ostiglia.

Alla fine del 1703 ed al principio dell'anno seguente il Principe Eugenio è già capo del Consiglio di Guerra e comandante in capo degli eserciti dell'Ungheria e della Transilvania. Questo decennio fino al 1711 è noto nella storia ungherese come l'epoca dell'insurrezione di Rákóczi. Il Principe Eugenio come seguace fedele dell'idea di stato di Vienna non potè naturalmente concepire quei gravami religiosi, politici e costituzionali che fecero scoppiare in Ungheria l'insurrezione di Rákóczi. Sebbene egli non fosse stato amico della insurrezione ungherese, però non si potè persuaderlo mai a combattere con mezzi disonesti contro Rákóczi.

Il governo di Vienna risentì nel 1704 un colpo nuovo. La Baviera cambiò partito e passò apertamente alla Francia. Nello stesso tempo gl'insorti ungheresi, allineatisi sotto le bandiere di Rákóczi, si mostrarono ai confini dell'Austria Inferiore e della *Moravia. Il Principe Eugenio si recò in fretta a Presburgo per respingere l'insurrezione, poi a Vienna e poi al fronte di Germania* per impedire l'unione dei francesi con i bavaresi. Gli alleati im-

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

periali, unitisi nella Baviera col Marlborough, combatterono il 13 Agosto 1704 presso Höchstadt quella battaglia decisiva, che diede la Baviera nelle mani dell'imperatore. Il Principe Eugenio si recò al principio dell'anno 1705 di nuovo in Italia. Il 5 Maggio morì Leopoldo I imperatore e re e la campagna si continuò sotto il giovane Giuseppe I. Sotto il comando supremo del Principe Eugenio assalirono gli eserceti imperiali, prussiano e sabaudo il 6 settembre 1706 l'esercito francese e lo sconfissero completa-

Fig. 13.

mente. In seguito a questa vittoria i francesi furono scacciati da tutte le parti dell'Italia e Luigi XIV venne costretto a rinunziare alle sue pretese sull'Italia, tranne che per il territorio di Napoli. Eugenio si trovò nell'anno 1708 nei Paesi Bassi, dove unitosi col Marlborough, riportò presso Oudenaerde pure una splendida vittoria. Poscia occuparono gli alleati la fortezza di Lilla, poi Gent e Bruges ed l' 11 settembre 1709 riportarono ancora una vittoria presso Malplaquet. Dopo questa serie di vittorie raccomandò il Principe Eugenio stesso all'imperatore di accettare la proposta di pace del re di Francia. Il 11 aprile 1713 conchiusero

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

il patto di Utrecht, col quale Luigi XIV si riconciliò coll' Inghilterra, colla Olanda, colla Savoia, col Portogallo e con la Russia. Il successore di Giuseppe I defunto il 17. aprile 1711, Carlo VI imperatore e re d'Ungheria (come re ungherese Carlo III) conchiuse la pace coi suoi nemici a Rastadt. Dopo la conlusione della pace l'imperatore Carlo nominò il Principe Eugenio luogotenente dei Paesi Bassi. Ma la violazione della pace da parte della Turchia e la campagna iniziata di nuovo contro i turchi chiamarono presto il Principe in Ungheria.

All'estate del 1715 i turchi invasero l'isola di Morea e la flotta turca cinse d'assedio le ultime fortezze della Repubblica di Venezia. In alcuni posti i veneziani resistettero, degni della loro antica fama, ma da soli non potevano reggere all'assalto turco. Venezia pose tutta la speranza nell'aiuto dell'imperatore e l'invitò in base al patto di Karlovic ad una nuova alleanza di difesa. Luigi XIV morì nel settembre del 1715 è così la Francia sotto il suo re minorenne non contò — almeno per un certo tempo — come un nemico pericoloso. Sotto l'influsso di queste circostanze l'imperatore Carlo si decise alla continuazione della vecchia politica d'oriente. L'alleanza dell imperatore e della Repubblica di Venezia avvenue il 13 aprile 1716 ed il Principe Eugenio fissò già il 20 giugno lo scopo della campagna, cioè la conquista di Durazzo, delle coste Albanesi e di Salonicco. Prima di tutto però si dovette liberare quella parte dell'Ungheria, che si trovava ancora sotto dominazione turca. In questa guerra, che appartiene alle campagne più gloriose che furono mai iniziate dai cristiani contro i turchi, si unirono le più belle tradizioni dell'Impero Romano e del Regno d'Ungheria.

Il Principe Eugenio fissò il paese Futtak come luogo di concentremento dell'esercito. I guerrieri volontari del mondo cristiano si radunarono anche questa volta per la guerra contro i turchi, come già 30 anni prima per l'assedio di Buda. Accanto al comandante in capo, il primo posto era del conte Giovanni Pálffy. Inoltre ebbero una maggiore competenza tra i capitani ungheresi ancora il conte Nádasdy generale di cavalleria e il barone Ebergényi generale. L'esercito cristiano consisteva, non contando i corpi di guardia delle fortezze, in 53,000 fanti e in 33,000 cavalieri. Intanto l'esercito turco poteva comprendere ben 100,000 soldati da cui 30,000 giannizzeri. Il pascià Ali s'avanzò rapidamente per liberare la fortezza di Pétervárad, ma il Principe Eugenio e il conte Giovanni Pálffy gli sbarrarono il passo il 5

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

agosto e lo sconfissero completamente. Il Principe Eugenio si recò subito a Temesvár e liberò dalla dominazione turca questo baluardo importantissimo insieme alle altre fortezze della pianura del fiume Temes. Egli trasportò nell'anno seguente il suo esercito attraverso il Danubio sotto gli occhi dei turchi e strinse d'assedio la fortezza di Belgrado. Mentre il Principe Eugenio continuava

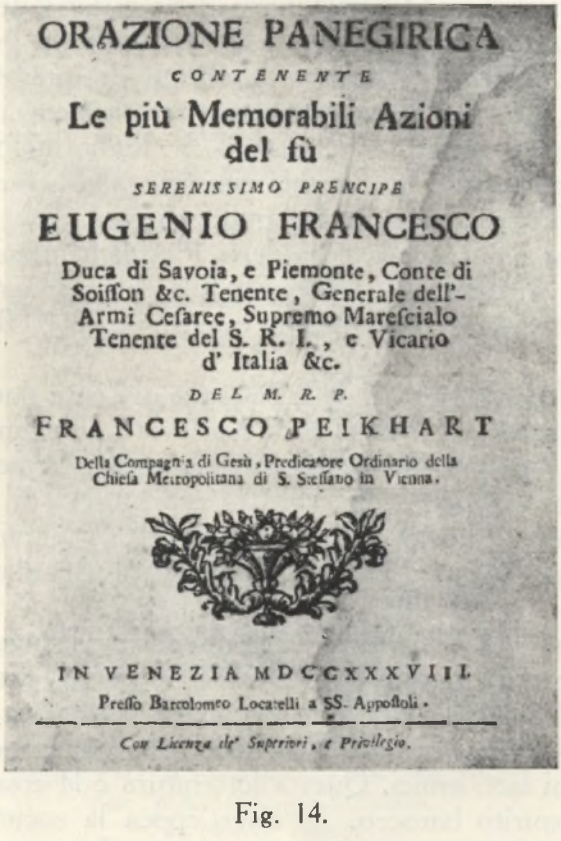

ORAZIONE PANEGIRICA
CONTENENTE
Le più Memorabili Azioni del fù
SERENISSIMO PRENCIPE
EUGENIO FRANCESCO
Duca di Savoia, e Piemonte, Conte di Soisson &c. Tenente, Generale dell'Armi Cesaree, Supremo Marescialo Tenente del S. R. I., e Vicario d' Italia &c.
DEL M. R. P.
FRANCESCO PEIKHART
Della Compagnia di Gesù, Predicatore Ordinario della Chiesa Metropolitana di S. Stefano in Vienna.
IN VENEZIA MDCCXXXVIII.
Presso Bartolomeo Locatelli a SS. Appostoli.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Fig. 14.

l'assedio, il gran visir tentò di liberare questa fortezza importantissima. Se la guardia della fortezza e il gran visir avessero assalito nello stesso tempo l'esercito cristiano, esso si sarebbe trovato in una situazione assai critica. Ma il messaggiero del gran visir, un certo Giovanni Vékony, ex soldato delle guerre d'indipendenza di Rákóczi, diede il dispaccio destinato al pascià di Belgrado in mano al conte Giovanni Pálffy. Il Principe Eugenio avvisato del momento dell'assalto turco, il 15 agosto, prevenendolo, assalì con tutte le sue forze armate l'esercito del gran visir ed avendolo

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

completamente annientato, costrinse alla resa pure la guardia di Belgrado.[22]

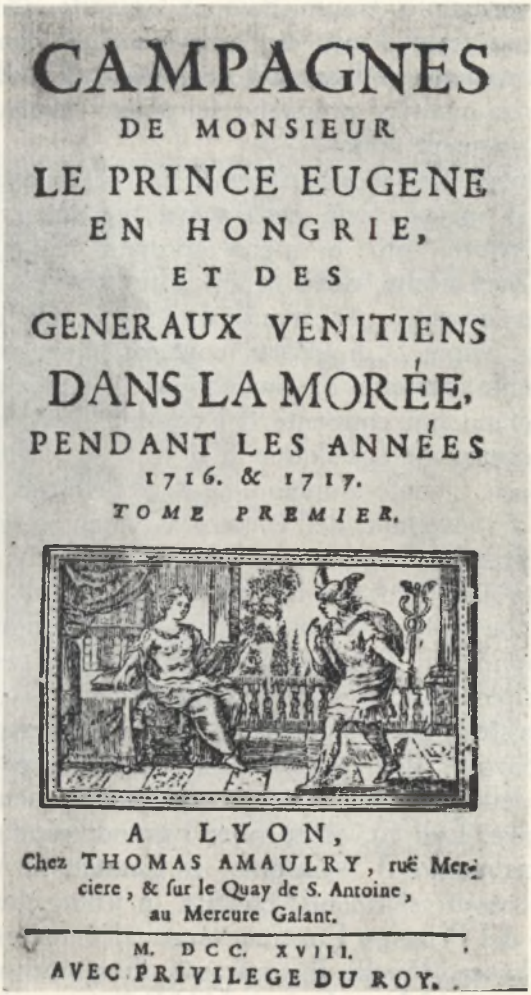
Tutto il mondo si empì della fama del Principe Eugenio di Savoia. La Germania esaltò «il cavaliere nobile» in canzoni viventi anche oggi, il quale acquistò all'imperatore la città e la fortezza di Belgrado, quella fortezza che fu costruita dal re ungherese Lodovico il Grande e difesa da Giovanni Hunyady e la cui perdita era l'inizio della miseria dell'Ungheria. Il Principe Eugenio conquistò poi col suo esercito le fortezze di Szendrő, di Sabác e di Orsova. L'effetto di queste vittorie fu tanto grande, che il sultano venne costretto a riconciliarsi. Dopo lunghe trattative venne conchiusa il 21 luglio 1718 la pace di Passarovic, colla quale la Turchia rinunziò alla possessione della pianura del fiume Temes, di Belgrado, di gran parte della Serbia e della Bosnia e pure della cosiddetta Piccola Rumenia che si estendeva fino al fiume Olt. In seguito alla pace vennero aumentati ì paesi dell'imperatore Carlo pea un estensione di 60,000 chilometri quadrati.[23]

I due decenni, passati dalla battaglia di Zenta fino alla riconquista di Belgrado e dalla pace di Karlovic fino a quella di Passarovic, sono il periodo più cospicuo e glorioso del Principe Eugenio come soldato ed uomo di stato. Le vittorie, di importanzo europea, fecero noto il suo nome in tutti i paesi. Nei paesi degli Asburgo nacquero persino leggende intorno alle sue qualità e virtù.

Alla fine del Seicento le gesta del Principe Eugenio vennero narrate soltanto da semplici relazioni ed opere di carattere generale. Sin dal principio del Settecento però, insomma nel periodo più cospicuo della vita del Principe, si occuparono già molte opere dei suoi fatti eroici. Questa letteratura è la creazione particolare dello spirito barocco. In quest'epoca la società s'avvezzò già al fatto che le persone private non hanno forze armate. Il proprietario delle forze armate è appunto il sovrano, il quale dispone di esse assolutamente come delle altre garanzie del'suo potere. Questo diritto di disporre dell'esercito non viene sospeso nemmeno dal fatto che il sovrano non esercitò personalmente il comando supremo, ma cedette il potere del comando a persone scelte da lui. Perciò il comandante in capo agisce sempre in nome del sovrano, fa rapporto delle sue azioni a lui ed è quindi nella gloria militare soltanto un compagno della gloria del sovrano. Quando gli storiografi di quest'epoca ricordano i fatti del Principe Eugenio in opere

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

maggiori e riassuntive, la loro prima parola di lode spetta sempre all'imperatore, essendo lui il detentore del potere. Il capitano, come aristocrata genuino del barocco, è un personaggio che con-



CAMPAGNES
DE MONSIEUR
LE PRINCE EUGENE
EN HONGRIE,
ET DES
GENERAUX VENITIENS
DANS LA MORÉE,
PENDANT LES ANNÉES
1716. & 1717.
TOME PREMIER.

A LYON,
Chez THOMAS AMAULRY, ruë Merciere, & sur le Quay de S. Antoine, au Mercure Galant.

M. DCC. XVIII.
AVEC PRIVILEGE DU ROY.

Fig. 15.

quista col suo potere militare e con quello politico, egli però conquista gli uomini pure colle sue qualità individuali. Nell'epoca del barocco, che si trova in una condizione tranquilla dal punto di vista dell'autorità sociale, si afferma l'ordine e non si pensa più a quei tempi, quando ognuno doveva assicurarsi l'autorità

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

con la forza e con la violenza. Il barocco è il periodo dell'autorità, in cui le masse obbediscono ai loro dirigenti senza dubitare se questi abbiano, o no, la competenza necessaria. Nello stesso tempo il barocco è l'epoca dell' equità, la massima realizzazione possibile del principiò «suum cuique», quando ad ognuno si concede, entro i rigidi limiti dell'ordine sociale, il premio spettante a lui. Il rispetto dell'autorità derivava dall'ideale religioso-eroico, che senza qualsiasi pressione del potere regolava i costumi sociali in una maniera salda.

Gli stampati del secolo riferentisi ai personaggi della vita pubblica ed ai privati sono certamente più sinceri degli altri dell'epoca ulteriore, più o meno ipocriti. Si può stabilire precisamente quel limite, dove la sincerità sparisce dalle parole e l'espressione diventa per mancanza d'ogni sentimento sincero una frase vuota. Gli scritti contemporanei riferentisi al Principe Eugenio servono di modello preciso, fer il fatto, che egli — il capitano più eminente del periodo barocco — è quel personaggio eccezionale che unisce in sè tutte le qualità dell'ideale di vita dell'epoca. Quanto ai metodi strategici e tattici dell'epoca e specialmente dei capitani dell'Impero Germanico, si può constatare che il Principe Eugenio come soldato significò un progresso e cambiamento totale, di cui la consegnenza era il suo successo fenomenale, che poteva destare anche da solo l'interesse della opinione pubblica. Il Principe Carlo di Lorena segui ancora l'antico principio strategico di Montecuccoli, di cui il punto cardinale consisteva nello stancare il nemico con marce infinite. Eugenio di Savoia adattò al contrario il principio del rapido sfruttamento delle azioni veloci e dei vantaggi momentanei offerti dalle circostanze. Egli fu, come pure i grandi capitani di Luigi XIV, e specialmente il Vendôme, il Latinat, il Villars ecc., seguace degli assalti sfondanti, eseguiti in unità chiuse. Questo procedimento del Principe Eugenio venne riconosciuto già dagli scrittori dell'epoca. Poichè il confronto di questo metodo con quello del passato risultava favorerole al Principe, già i suoi contemporanei lo ricordavano come il capitano più eminente dell' l'epoca.

Al prestigio del Principe Eugenio contribuì in un grado non minore la sua vasta cultura, che si manifestò nella protezione delle arti, delle lettere e delle scienze. Egli, oltre ai propri palazzi, ebbe gran parte pure nella costruzione del Palazzo degli Invalidi a Pest. Il collocamento degli invalidi vaganti in tutta la

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

monarchia degli Asburgo era negli anni sin dal 1720 un grave problema dell'ordine sociale. Il Principe Eugenio valendosi della fondazione d'un valore di 157,000 fiorini dell'arcivescovo strigoniense, Giorgio Széchenyi, volle accentrare a Pest tutti gl'invalidi della monarchia. Colle sue cure speciali venne poi eretto il Palazzo degli Invalidi, costruito dall'architetto Martinelli, di cui la facciata ha una bellezza artistica particolare.[24]

Fig. 16.

Il Principe Eugenio raccolse nel suo palazzo «Belvedere» a Vienna e nel suo castello Schlosshof presso Marchegg una biblioteca ricca, contenente la letteratura dell'epoca. In questi palazzi venne pure collocata la sua pinacoteca. Accanto alla sua attività di comandante in capo, che l'occupava quasi completamente, egli trovò il tempo di entrare in corrispondenza, per i problemi filosofici e quelli del diritto pubblico, cogli spiriti più eletti della sua epoca, col Montesquieu e col Leibnitz. Egli fu preso pure dall'idea d'un Accademia Scientifica ed era per ciò in corrispon-

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

denza col Leibnitz. L'Accademia doveva essere istituita a Vienna. Egli fu mecenate del poeta Giambattista Rousseau e dello storiografo napoletano Pietro Giannone, e spiegò i suoi principî, riferentisi all'arte della guerra, nei suoi scritti indirizzati al Marlborough, allo Stanhope ed al Villars. Tra le sue corrispondenze private sono degne di essere menzionate quelle molto amichevoli col Cardinale Albani e con Pietro Giovanni Mariette. Specialmente quest'ultimo l'aiutò validamente nella formazione della sua biblioteca e collezione d'arte.[25]

Sebbene la letteratura contemporanea non fosse molto versata riguardo all'attività politica del Principe Eugenio, la dobbiamo però brevemente ricordare, perchè egli, come capo del Consiglio Segreto e del Consiglio di Guerra, influì assai sulla direzione e sull'amministrazione degli affari pubblici della Monarchia. Tra gli otto membri della conferenza segreta il più autorevole era proprio lui. Egli, non contando gli allori conquistati in guerre decennali, fu predestinato al posto di primo ministro dalla sua energia e vasta erudizione e non in ultimo grado dalla sua onestà negli affari finanziari. L'amministrazione del meccanismo dello stato continuò ad essere tardo ed incerto anche dopo la morte di Leopoldo, e il Principe Eugenio doveva far valere la sua influenza personale tra le più grandi difficoltà. Carlo III affidò la direzione degli affari italiani ai suoi fiduciari della corte spagnuola, i quali, per mancanza di perizia ed onestà, fecero molti danni e molte spese. Talvolta si tramavano intrighi nella corte contro il potere del Principe Eugenio, specialmente da parte dell'aristocrazia boemo-tedesca, la quale assunse man mano la direzione centrale della Monarchia, soppiantando in essa gli aristocratici tedeschi ed italiani e non di meno i giurisprudenti d'origine ignobile.[26]

La prima biografia di Eugenio uscì in Amstelodama in lingua francese nel 1703,[27] la seconda a Milano in italiano nel 1707.[28] Queste opere dimestrano ancora una concezione storica abbastanza primitiva. Possiamo dire lo stesso della biografia pubblicata a Londra in lingua inglese pure nel 1707. Gli autori, ai quali fanno appello anche le biografie ulteriori, si contentano dell'enumerazione cronologica degli avvenimenti, senza studiare il retroscena e la connessione causale. Essi non vogliono neanche convincersi della giustezza critica delle loro date.

Trascurando le biografie di poco valore, pubblicate verso la fine del primo ed all'iniziò del secondo decennio del Seltecento, vogliamo occuparci più dettagliatamente di quella biografia

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

voluminosa, uscita in lingua tedesca nel 1716,[30] la quale mostrava già qualche punto di vista critico. L'autore, cui nome è sconosciuto, espone nella sua prefazione, che le lunghe dominazioni di Leopoldo I e di Luigi XIV sono così ricche in avvenimenti mirabili, che devono destare l'interesse generale. Furono special- mente le grandi guerre combattute da entrambi i sovrani, le quali sollevarono l'arte della guerra a un grado così alto, che essa supera da lungi quella dei secoli passati. Questa circostanza vale e per la Monarchia degli Asburgo e per quella dei Borboni. Benchè avesse avuto capitani eccellenti pure l'esercito francese, i cui fatti li rendono immortali, però le gesta del Principe Eugenio erano più illustri di tutte le loro azioni. Poi l'autore getta uno sguardo ai grandi capitani della Monarchia degli Asburgo, tra cui però fu soltanto il Principe Eugenio adatto a sbarrar la via alle mire francesi. Egli lo chiama il grande capitano di Leopoldo, la cui gloria spetta prima di tutto all'imperatore, il quale lo pose alla testa dell'esercito imperiale.

La ricostruzione degli atti del Principe Eugenio su d'un piano storiografico fu intrapresa nella Germania già nel 1702, poi uscì una sua biografia a Milano nel 1707, però tutte quest'opere furono scritte con un senso storiografico così debole, che si può sollevare la questione, quali siano le qualità occorrenti alla descrizione degli atti del Principe Eugenio. La biografia italiana cita le parole di Boccalini per la constatazione delle qualità dello storiografo: «Che niuno ardisca porsi a scrivere historie, se prima nella purità della lingua non sarà approvato sufficiente dal Giulio Cesare, nell'eloquenza da Livio, nella Politica da Tacito, nel ben intendere gl'interessi de'Principi dal Francesco Guicciardini». Perchè «der grosse Capitain Eugenius ist werth von allen Menschen verehrt zu werden, weil er sich um alle Menschen verdient». In verità sarebbe stato adatto il Principe Eugenio stesso a scrivere la sua autobiografia, come fece Giulio Cesare nell'antichità o più tardi il Montecuccoli. L'autore poi descrive, la storia del Principe Eugenio e della Casa Savoia e tratta in forma cronologica di quelle campagne, alle quali il Principe Eugenio partecipò sin dal 1683. L'autore rende prezioso il suo lavoro di fronte alle biografie anteriori, colla pubblicazione degli elenchi dei personaggi più importanti e dei reggimenti partecipanti alle singole campagne.

La biografia del Principe Eugenio pubblicata pure in lingua tedesca nel 1718[31] può destare il nostro interesse, perchè enumera nella sua dedica, indirizzata al conte Giacomo Enrico Flemming,

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

le monografie pubblicate sul Principe Eugenio. L'autore menziona prima di tutto un lavoro pubblicato a Norinberga nel 1709 e ricorda pure una biografia in lingua olandese e francese nello stesso anno. Tutte queste biografie commettono però l'errore di non esporre nient'altro, che i giornali, prima di tutto la *Fama der Europäischen Höfe* ed altri stampati simili già raccontarono. Ritornando alla biografia uscita a Norinberga, il nostro lavoro dal 1718 osserva, che essa si occupa piùttosto delle guerre della Casa Austriaca e potrebbe essere chiamata appunto per questo una descrizione più delle guerre stesse che dei fatti del Principe Eugenio. L'autore enumera nella prefazione, indirizzata ai lettori, i grandi capitani della storia universale fino alla sua epoca, poi riassume brevemente le campagne del Principe Eugenio fino al 1717. Avendole descritte, egli ritiene necessario di completare in un trattato separato il suo lavoro con una conclusione di carattere barocco. In questa ultima parte egli cinge d'alloro la fronte del Principe Eugenio : «Der aus 35 schönen zweigen bestehende unvergleichliche Lorbeerkrantz des heldenmüthigen Printzens Eugenii von Savoyen».

Fu pubblicata in due volumi pure nel 1718 l'opera di Anthelme Tricoud de Belmont,[32] che tratta delle campagne del Principe Eugenio, combattute in Ungheria e negli ultimi due anni nell'Italia. L'autore concepisce questi avvenimenti come i più interessanti e speciali eventi della sua epoca.

Egli fa appello alla massa immensa delle Gazzette, dei Journaux e Mercures e delle Relationes e dice che lo scopo principale del suo lavoro è la ricerca della verità. Benchè egli vuole, in base ai dati storiografici, estendere la sua descrizione all'ambiente geografico ed alla descrizione dei popoli, delle condizioni politiche e dei governi, la sua opera dev'essere classificata tra le biografie cronacheggianti.

Non ricordiamo quelle Relationes, che seguivano le campagne del Principe Eugenio e che vennero pubblicate in quasi tutte le lingue europee. Più importanti di queste sono quelle opere, che vennero comunicate in gran numero alla fine della vita del Principe e poi specialmente dopo la sua morte. I fatti più importanti dei due ultimi decenni della vita del Principe Eugenio si svolsero fuori dell'Ungheria. Egli fu nominato nel 1724 di nuovo luogotenente dell'Olanda e scoppiata nel 1734 la guerra della successione polacca, gli fu affidato il comando supremo. Prima dello scontro degli eserciti però il vecchio Capitano,

A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

che oltrepassava già i 71 anni, fu richiamato e invece di lui fu nominato comandante in capo degli eserciti imperiali il Principe Alessandro di Württemberg. Il Principe Eugenio prese parte efficacemente alla vita della corte di Vienna anche negli anni ultimi della sua vita, sollecitò il matrimonio di Maria Teresa con Francesco di Lorena e la sua influenza politica restò intatta fino alla sua morte, che lo colse il 20 aprile del 1736. Lo pianse non solo la Monarchia degli Asburgo, ma tutta l'Europa. Questo lutto sincero si manifestò degnamente colla pubblicazione di numerosi opera occasionali e di maggiori opere biografiche che volevano eternare degnamente la sua memoria.

Già un anno prima della sua morte, nel 1735,[33] all'Università di Vienna, scelse un certo *Vittorio Eugenio Mandecher* per tema della sua dissertazione la descrizione degli fatti del Principe Eugenio, il quale fu capitano illustre di tre imperatori, cioè di Leopoldo, di Giuseppe e di Carlo. La dissertazione spicca tra gli stampati pure dal punto di vista nettamente tipografico. Già al frontispizio è accluso un ritratto in foglio del Principe a cavallo, circondato da figure secondarie allegoriche, un disegno di Giuseppe Götz inciso in rame da Giuseppe ed Antonio Schmuzer. Inoltre troviamo quasi ad ogni pagina del lavoro ritratti artistici, i quali segnono gli avvenimenti più importanti della vita del Principe, con incisioni allegoriche provviste di citazioni classiche. Peraltro la dissertazione scritta in latino dà soltanto una enumerazione cronologica degli eventi.

Fu pubblicata nello stesso anno la piccola opera[34] poetica di Gottlieb Hoppe, che descrive la vita di Eugenio e la quale può essere considerata in riguardo alla sua ampollosita epica come il modello più tipico della fraseologia del barocco tedesco. Varrebbe la pena di elencare quegli epiteti applicati alla persona del Principe Eugenio, coi quali è completamente esaurito tutto il vocabolario dell'entusiasmo, della devozione e del riconoscimento, spettanti al Principe. Noi menzioniamo soltanto alcuni esempi : «Trost der Nachwelt Grösstes Wunder, Eugenius trug die schnellsten Adlersflügel, Das höchste Christenhaupt, Der grösste Kriegesheld». Le qualità eminenti del Principe sono : «Witziger Verstand, Scharfes Einsehen, Wichtiger Entschluss, Unermuter Fleiss, Fromme Gottesfurcht. Sein königl. Stamm zeigt hier die höchste Spitze. Er hat Savoyens Ruhm ins Sternen-Reich gebracht. Sein Antlitz jagt den Feind mit majestätischen Strahlen». Per altro possiamo pure seguire nell'opera epica gli atti più importanti del Principe.

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

Dobbiamo ricordare le orazioni[35] in lingua latina e italiana, pubblicate a Vienna in occasione della morte del Principe Eugenio, che il vescovo di Efeso e nunzio apostolico, Domenico Passionei dedicò all'imperatore Carlo VI. La prima dedica del lavoro è l'opera di Giorgio Thiera, priore della Congregazione cassinense, il quale dice nella sua prefazione, che l'imperatore assicura la gloria propria se promuove lo causa della gloria immortale del Principe. Le orazioni italiane furono tradotte in latino. Essi, come dice il priore, prima avevano paura della traduzione, perchè pensavano, che forse non potranno interpretare fedelmente i pensieri, però la grande premura colla quale si è fatta la traduzione, li rassicurò. L'opera esalta con esempi classici e con una larga retorica il Principe Eugenio ed è ornata dalle lettere iniziali e dagli ornamenti di chiusura di A. Bertoli e di JJ. Sedelmayr.

Nel 1736 fu stampata una biografia in lingua spagnuola da Tovar Joseph Rodrioo,[36] la quale però è soltanto la traduzione d'una biografia francese. Alla prefazione è accluso anche un sonetto. L'opera contenente 36 capitoli è un riassunto abilissimo degli atti del Principe. L'opera di Gisander, pubblicata nell'anno stesso in una piccola forma popolareggiante, fa conoscere pure la famiglia del Principe Eugenio e pubblica sin dal 1630 una tabella geneologica. Essa è scritta con uno scopo molto modesto e l'autore conosce benissimo le difficoltà dell'oggetto. Egli fu indotto a comporre i meriti del Principe Eugenio prima di tutto da un suo ricordo d'infanzia, quando, imparando a distinguere la lettera maiuscola, egli già sentì parlare della gloria del Principe. L'autore stesso partecipò alla campagna dell'anno 1696 e sentì la voce e i comandi del Principe, indirizzati alla schiera dei Brabanzi.

L'opera di Massuet[37], in francese, fu scritta pure in occasione della morte del Principe Eugenio. L'autore dice di lui nella sua prefazione: «le Prince s'est rendu si fameux dans toute l'Europe, par le grand nombre de ses Exploits militaires, que nous nous sommes enfin déterminé à entrer dans quelques détail de tout ce qu'il a fait de plus remarquable. Une vie si variée, ou plutôt remplie de tant d'évenemens, ne pouvait guère être renfermée dans les bornes d'un simple Abregé».

L'autore dell'opera intitolata *Sonderbare Nachrichten*, pubblicata nel 1738, intraprese il suo lavoro con una preparazione bibliografica più profonda di quella dei suoi predecessori. Esaltando il Principe Eugenio egli dice, che la storia della Monarchia degli

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

Asburgo sin dal 1683 sarebbe vuota senza gli atti splendidi di Eugenio. Quest'era un fatto riconoscinto pure dall'imperatore stesso. D'altra parte, avendo egli studiato le fonti, vede chiaramente che la biografia del Principe Eugenio dovrebbe essere scritta da lui stesso, perchè i suoi biografi d'ora non sono esperti dell'arte della guerra e nonne conoscono nemmeno i termini tecnici. Purtroppo il Principe Eugenio non ebbe occasione di scrivere la sua autobiografia, essendo occupatissimo pure negli anni della pace. L'autore spera di poter evitare gli errori dei suoi predecessori. Per poter far conoscere più largamente il suo argomento e illustrare da più lati i valori del Principe, egli si estende alla sua attività politica e descrive i suoi palazzi e giardini, la sua biblioteca e la sua collezione d'arte.

In occasione della morte del Principe uscì l'opera di Francesco Peikhart, intitolata *Orazione Panegirica*. L'autore menziona già nel proemio come gli storiografi risentono gravemente la mancanza delle fonti per la conoscenza della vita del Principe. La piccola opera contenente 32 pagine veramente non è storia, ma la lode del Principe in prosa. All'opera sono accluse tre primitive incisioni in rame ed alla fine si può leggere la poesia segnente :

«QUEGLI, che sempre vinse, e mai fù vinto,
Lo Spirto al LIEL, lasciò qui l'essa à noi.
In vita Ei fù MARTE più ver del finto,
MODEL dei VINCITOR, l'IDEA d'EROI».

L'Arneth, il più illustre biografo del Principe, criticando la vasta letteratura biografica, nata specialmente nell'Ottocento, parla degli errori gravi, commessi dai suoi predecessori. Anche la biografia francese di Elesar de Mauvillon [38], in cinque volumi, è piena di errori. Finiremo con questo lavoro l'esame delle biografie contemporanee del Principe Eugenio, perchè esso è una delle più dettagliate e relativemente più profonde biografie di quell'epoca. D'altra parte, sappiamo dalla prefazione dell'autore, cosa l'indusse all'intraprendere questo lavoro. Il Mauvillon racconta, che trovandosi in occasione del suo ultimo viaggio a Francoforte presso l'Odera, fece la conoscenza d'un nobile magiaro attempato, il quale era l'accompagnatore d'un giovine signore ungherese. Ragionando col nobile ungherese, questi si meravigliò molto, perchè non si fosse scretta ancora una biografia francese profonda del Principe Eugenio. Quando egli disse, che non conosceva abbastanzo bene la lingua tedesca

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

ed appunto per questo non potrà studiare a fondo le fonti necessarie, il nobile magiaro gli offrì di mettere a sua disposizione quelle fonti scritte, che aveva visto egli stesso e delle quali ha sentito più volte parlare a Vienna da diversi ministri e generali. Il nobile magiaro mantenne la sua parola e gli mandò un gran pacco di scritti, nei quali egli trovò moltissime dati preziosì. Sebbene i dati di questi scritti non concordassero con quelle delle altre fonti, egli spera pure d'aver potuto compiere col loro aiuto un lavoro più perfetto e profondo.

Purtroppo, oggi non si può stabilire più il nome di quel signore ungherese, però questo episodio caratterizza bene quell'entusiasmo, col quale la nazione ungherese cinse la persona del Principe Eugenio. Benchè finora non abbiamo nella letteratura ungherese una biografia completa del Principe, pure gli scrittori ungheresi fecero conoscere nei periodici letterari e storici già nel secolo passato e specialmente in occasione degli anniversari della sua morte la grande importanza della missione del Principe Eugenio.

Béla Otto Kelényi

NOTE

[1] Cfr. Hóman Bálint és Szekfü Gyula: Magyar történet (Storia ungherese) ed. III. P III. pp. 101—102.

[2] Alberi: Relazioni degli ambasciatori Veneti al senato Vol. I. p. 1394; Vol. VIII. p. 130.— Cfr. Pastor: Geschichte der Päpste Bd. IX. p. 243, — Bd. X; p. 291.

[3] Buda és Pest 1686. évi visszafoglalásának egykorú irodalma. A Fővárosi Könyvtár Budapesti Gyüjteményének munkálatai III. (Letteratura contemporanea sulla riconquista di Buda; compilazione della Biblioteca Municipale) Bp. 1936. pp. 3—7.

[4] Hóman—Szekfü: op. cit. Vol IV. pp. 206—210.

[5] Arneth, Alfr. Ritter v.: Prinz Eugen von Savoyen. Bd. I. p. 57 & 455.

[6] Cfr. Cornaro Frigyes velencei követ jelentései. (Relazioni dell'Ambasciatore Veneto Federico Cornaro) Trad. di Sigismondo Bubics. Budapest 1891.

[7] Arneth: op. cit. p. 10.

[8] Buda és Pest 1686. évi egykorú irodalma, op. cit. p. 11.

[9] Relaton de tout ce qui s'est passè en Allemagne . . . A Cologne 1683. 108. p.

[10] Ghelen, F. Van: Relation succinte et veritable de tout ce qui s'est passè pendant le Siege de Vienne . . . Bruxelles 1684. p. 90.

[11] Petrina Gabriele: Le Storie della Christianita overo Vienna liberata poema eroico . . . In Praga 1683. p. 125.

[12] Buonovisi bibornok jelentése. (Relationes Cardinalis Buonovisi.) Auctore Gulielme Fraknói Bp. 1886. p. 110—114. (Monumenta Vaticana Hungariae.)

[13] Károlyi—Willmann: Buda és Pest visszavívása 1686-ban. (La ripresa di Buda e di Pest nel 1686.) II. kiad. Bp. 1936. p. 406. — Kelényi: Marco d'Aviano és a barokk államisztika (Marco d'Aviano ed il mistero di Stato nell'epoca barocca.) Bp. 1936. p. 48.

[14] Buda és Pest 1686. évi egykorú irodalma. Op. cit. p. 11.

[15] Cornaro op. cit.

[16] Lagredo, Giovanni: Der neu-eröffnete Ottomanische Pforte Bd. 1—3. Augsburg 1694—1701. Fortsetzung. Cfr. Holéczy: Eugeniusnak a zentai ütközetről Leopoldhoz írt levele . . . Tudományos Gyüjtemény XII. évf. 1828. VIII. k. p. 97—108. — Repiczky: A zentai ütközet. (La battaglia di Zenta.) Uj Magyar Múzeum 1851—52. — Dudás: A zentai ütközet. (La battaglia di Zenta.) 1884. — Die Feldzüge des Prinzen Eugen v. Savoyen, nach den Feldakten, Herausgegeben von der Kriegsgeschichtlichen Abt. der K. K. Generalstabs. Bd. XII.

A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

[17] Grund- u. umständlicher Bericht von denen r. k. wie auch ottomanischen Grossbotschaften, wodurch der Friede oder Stillstand ... am 26. Jan. 1699. geschlossen. Wien 1702. — Cfr. Carlo Ruzini velencei követ 1699. dec. 19-i jelentését, «Relatione del Congresso di Carlovici. Fontes Rerum Austr. Diplom. XXVIII. 345—444.

[18] Hoffmann v. Wellenhof, Victor: Der Winterpalast des Prinzen Eugen v. Savoyen, Wien (o. Jahr) p. 40.

[19] Arnetd: op. cit. Bd. I. p. 123—124.

[20] Notitia Hungariae Novae Geographico-Historica. Tom III. Viennaue 1737. p. 525.

[21] Cfr. Ybl Ervin: Szavojai Jenő ráckevei kastélya. (Castello di Eugenio J. S. a Ráckeve.) Szépművészeti Múzeum Évkönyve. Vol. II. pp. 51—80.

[22] Várady Gábor: Savoyai Jenő és a Nándorfehérvár elleni hadjárat. Hadtörténeti Közlemények VII. évf. 1894. (Eugenio di Savoya e la campagna contro Belgrado. Bollettino di Storia Militare, Anno VII.)

[23] Arneth op. cit. Bd. 2. p. 415—455.

[24] Cfr. Schoen Arnold: A budapesti központi városháza (volt invalidus-ház, majd Károly kaszárnya). (Il Municipio Centrale di Budapest). Bp. 1930. p. 176. 9

[25] Cfr. Ilg, Albert: Prinz Eugen v. Savoyen als Kunstfreund, Wien 1889, p. 46.

[26] Cfr. Hóman—Szekfü op. cit. Vol. IV. p. 342.

[27] La vie ou l'histoire de Savoye marèchal de camp ... Amsterdam 1703.

[28] Ristratto o sia compendio de fatte del seren. mo Signor Principe Eugenio di Savoia ... Milano 1707.

[29] The life and actions of Prince Eugens of Savoy ... London 1707.

[30] Des Grossen Feld-Herrns Eugenii Herzogs v. Savoyen ... Helden Thaten (1716.)

[31] Die grossen und erstaunens-würdigen Thaten des Printzens Eugenii Hertzogs von Savoyen ... Leipzig 1718.

[32] Tricoud de Bellmont, Anthelme: Campagnes de M. Le prince Eugene en Hongrie ... pendant les annèes 1716—1717. Tom 1—2. Lyon 1718.

[33] Mandacher, Victor: Acta ... Eugenii Francisci Sabaudiae, et Pedemontii ducis ... Viennae: 1735.

[34] Hoppe, Gottlieb: Kleiner-Schatten-Riss von dem aller-merkwürdigsten Leben des Eugenii Prinzens von Savoyen-Schweidnitz (1735.).

[35] In funere Eugenii Francisci Sabaudiau Principis Oratio — Orazione in morte di Eugenio Francesco Principe di Savoia. Viennae 1738.

[36] Tovar, Jos, Rodrigo de: Historia del principe Eugenio-Francesco di Saboya. Traducida del idiome francese. Madrid (1737).

[37] Massnet, P.: Histoire de la derniere guerre et des negociations pour la paix ... Part. 1—2. Amsterdam 1736.

[38] Mauvillon, Eléazar: Histoire du Prince Francois Eugene de Savoye ... Tom 1—5. Vienne 1755.

BIBLIOGRAFIA

Nel seguente elenco sono comprese in ordine cronologico, quelle monografie e relazioni su Eugenio di Savoia, pubblicate prima della sua morte, che o sono menzionate nelle bibliografie «Hungarica», o sono presenti nelle biblioteche budapestine.

GHELEN, G. Van

Relation succincte et veritable de tout ce qui s'est passè pendant le Siege de Vienne, Residence de Sa Majestè Imperiale, assiegèe par les Turcs depuis le 14. Juillet jusqu'au 12 de Septembre 1683. Avec la Relation de la Victoire signalée remportée par les armèes Chrètiennes sur les forces Ottomanes au secours de la même ville, faite par G. V. Geelen, & traduit en Français par N. J. D. N. Se vend à Bruxelles chez Jean Leonard 1684. 4° 8 nn, 90 n, 4 nn p. 11 t.

PETRINA, Gabriele.

Le Glorie della Christianità overo Vienna Liberata Poema Eroico di Gabriele Petrina di Torino de Signori di Pralormo, Gia Secretario del Serenissimo Principe *Luigi di Sauoia*, Con l'Allegoria Universale & Argomenti dello stesso, dal medesimo dedicato Alla ... Maestà di Leopoldo Primo Imperatore de Romani, ... Nel quale si contengono i motì del Tekli nel Regno d'Ungaria, e li Successi diligentemente esposti Dell'arme Cesaree contro 'l Turco, e della Liberatione Di Vienna con quello, che doppo è Stato di Riguardevole nell'Anno 1683 ... In Praga l'ultimo Decèmbre M.DC.LXXXIII. ... Appresso Daniel Michalek Stampatore. 12° 125 n, 2 nn p.

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

Relation

de tout ce qui s'est passé en Allemagne depuis la descente des Turcs en Hongrie jusques à la levèe du Siège de Vienne. A Cologne, chez Jaques le Jeune Marchend Libraire 1683. 12°, 108 p.

(Relaçam Historica ed. Deslandes 1686.)

Oytava Relaçam Historica, . . . Publicada a 2. de setembro, . . . Suplementos curiosos, & essenciaes aos successos contados na relaçao antecedente. Differentes assaltos com suas particularidades. Estando em que ficavaõ os attaques, & a defensa dos inficis. Acçoens de singular valor do senhor principe *Eugenio de Savoya*, . . . dignas dos melhores lugares da historia a que se destinaô. . . . anno 1686. . . . 12 p.

Bericht

aus der Röm. Kayserl. Majest. und mit alliirten Haupt-Armee, so unter Chur-Sachsen etc. Commando gegen den Türkischen Gross-Sultan agiret. De dato Feldlager, bey Olvasch, den 30 Augusti, 1696. (S. l.) 4° 4 p.

Aussführliche Relation

von der überaus herrlichen Victorie, so die Käyserliche Armee am I/II Sept. 1697, unter den Anführung des Käyserl. Gener. Feldmarschalls Printzen *Eugenius von Savoyen* an der Theiss bey Zenta wider den Erb-Feind, so bey 40,000 Mann starck gewesen, erhalten, da derselbe aus seiner dreyfachen Wagenburg auffgeschlagen, und über Hals und Kopff über den Fluss gejaget worden, also, dass deren über 30,000 theils caputtiret, theils in der Theis ersoffen sind. Worbey die Siegenden eine unsägliche schöne Beuthe . . . bekommen, welche theils bereits nach Wien gebracht, und Ihro Käyserl. Mäyestat praesentiret worden. Hamburg, Zu bekommen bey Thomas von Wiering, im gülden A, B, C, (1697) 4° 8 nn p.

Extraordinari-Zeitung,

von der herrlichen Victoria, in Ungarn geschehen bei Zentha den 11 Septembris 1697. (S. l.) 4° 2 p.

Relaçam verdadeira,

e distinta da grande Vitoria al cançada pelas armas cezarias governadas pelo Principe *Eugenio de Saboya*, contra as Otomanas, regidas pelo Graõ Sultaõ, junto de Zenta nas margens do Rio Tibisco, em onze de Settebro de 1697. E noticia da Vitoria dos Moscovitas cõtra os Tartaros, E Coroaçaõ del Rey de Polonia. Publicada nesta Corte em 16. de Novembro. Em Lisboa. Na Officina de Miguel Manescal . . . Anno de 1697. 4° 15 p.

Relatione

havtosi della Segretaria di S. A. Serenissima del Prencipe *Evgenio di Savoia*, Generalissimo di Sva Maesta Cesarea in Vngheria nelle vicinanze di Senta. Li 11 Settembre 1697. In Lucca per Paci e Ciufetti, il di 8 ottobre 1697. 4° 4 nn p.

Relazione

della Vittoria ottenvta il giorno delli 11 Settembre contro l'Armi Ottomane dell'Armi Cesaree nell'Hungheria. Vienna 21 detto 1697. (In fine :) In Lucca, per Paci, e Cuffetti, il di 5 ottobre 1697. 4° 2 p.

Relazione veridica

e distinta della segnalata Vittoria, ottenuta dalle Armi Cesaree sotto il Commando de Seren. Prencipe *Eugenio di Savoia*, contro le Ottomane sotto il Gran Sultano, nelle vicinanze di Senta alle sponde del Tibisco, agli 11 di Settembre 1697. (S. l.) 4° 8 nn p.

SINIBALDI, (Carlo Andrea)

I Trionfi Cesarei svl. Tibisco contro la Barbarie Ottomana, ode pindarica peanica del Caualier Don Carlo Andrea Sinibaldi . . . Patrizio Faentino dedicata alla Sacra, e Real Maesta di Givseppe re d'Vngheria, e Romani. In Faenza, M.DC.XCVII. per Giuseppe Maranti. 4° 8 p.

Vera, e distinta Relatione

della segnalata Vittoria, ottenuta dall'Amri Cesaree, sotto il Comando del Principe *Eugenio di Savoia* vicino al Tibisco, colla morte di dodeci milla Turchi, del Primo Visir . . . Venetia (Gio. Albrizzi) M DC.XCVII. 4° 4 nn p.

CARRARA (Ubertinus)

De profligato ad Tibiscum magno Turcarum Sultano ab Armis Leopoldi I. inuictissimi et augustissimi Imperatoris Epinicium habitum in aula maxima Romani Collegii coram . . . D. Comite Georgio Adamo Martinitz Oratore Caesaris ad apostolicam sedem a Patre Ubertino Carrara e Societate Jesu. Romae Typis Jo : Jacobi Komarek Bohemi, prope SS Vincentium et Anastasium in Trivio. MDCXCVIII. 4° 19 p.

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

La vie où l'histoire
du prince *Eugene de Savoye* marêchal de camp, et général des armées de sa Majesté Imperiale, en Italie. A Amsterdam, chez Henry Desbordes ... MDCCIII. 12° 6 nn, 292 n p.

Die Europäische Fama,
welche den gegenwartigen Zustand der vornehmsten Höfe entdecket. Der XXI. Theil. (S. l. & typ.) 1704. 12° 689—764 p.

Ristretto,
o sia compendio de' fatte de seren. mo Signor Principe *Eugenio di Savoia*, sino all'evacuazione delle truppe Francesi d'Italia, dedicato a Madama Reale Maria Giovanna Battista duchessa di Savoja ... In Milano (s. typ.) MDCCVII. 12° 12 nn, 329 n, 2 nn p.

The Life and Actions
of Prince *Eugene of Savoy;* Generalissimo of the Emperor's Forces in Italy: &c. 2. Ed. London: Baldwin 1707. 324 p.

Ristretto,
o sia compendio de'fatti del Sereniss. Principe *Eugenio di Savoja* cominciando dalla sua nascita, ove succintamente si registrano tutta le rotte, e disfatte di eserciti; assedii e prese di città, piazze, e castelli; acquisti di provincie, e di regni e successivamente tutti gli accidenti sopra-sopraggiunti in venticinque campagne di sanguinosa guerra, con l'aggiunta in quest'impressione della campagna del 1707. ed'un indice distinto de' fatti, dove si è segnalato questo principe, dedicato all' ... D. Ippolita d'Avolos, d'Aguino, d'Aragona ... In Milano 1707. et in Napoli 1708. per Michele Luigi Mutio Piemontese ... 12° 24 nn, 176 n, 2 nn p.

D'ARTANVILLE
Memoires pour servir à l'histoire du prince *Eugene de Savoie*, ... Par mr. D'Artanville Tome premier. A La Haye, chez Etienne Foulque, ... MDCCX. 14 nn, 472 np.

La vita
di *Francesco Eugenio* prinzipe di Savoja. (S. l. typ. & a. 1712?) 192 p. 1 t.

Continuazione
de' Ragguagli della nota Battaglia data dal Sereniss. Principe *Eugenio* all'Essercito Ottomano in Ungheria, e di quel che in seguito di essa si è fatto in Roma sino a tutta la Domenica 6 del corrente mese di Settembre. In Roma MDCCXVI. Nella Stamperia di Gio: Francesco Chracas, presso S. Marco al Corso. 4° 12 p.

Des Grossen Feld-Herrns,
Eugenii Hertzogs v. Savoyen und kayserlichen Generallieutenants Helden-Thaten. Bd. 1—4. Franckfurt u. Leipzig: Riegel (1716).

Diario della Battaglia seguita in Ungheria il di 5 Agosto tra gl' Esserciti Ottomano, e Cesareo comandato dal Seren. Principe *Eugenio di Savoja* Generalissimo dell'Armi Imperlali. (In fine:) In Roma MDCCXVI. Nella Stamperia di Gio: Francesco Chracas. 4° 11 p.

Distinta Relazione
della Battaglia seguita il di 5. Agosto nelle vicinanze di Peter-Varadino, dell'invitte, e gloriosissime Armi Cesaree contro l'Ottomane, con la totale disfatta di queste ... venuta nuovamente con altro Espresso della Corte di Vienna con lettere delli 16. del Corrente a sua Eccellenza il Sig. D. Wirrico Del S. R. I. Conte di Daun, Principe di Tiano ... Vice-Re, e Capitan Generale in questo Regno di Napoli. In Nap. 1716. Per Bernardo Michele Raillard e Francesco Ricciardo Socii ... 4° 4 nn p.

Distintissima Relazione
della segnalata Vittoria ottenuta presso Pietro-Varadino, e Carlovizza dell'Armi Cesaree contro il Turco, e del totale disfacimento del suo Essercito ... Venuta da Vienna per Espresso Straordinario. In Venezia. Si stampa, e si vende da me Gerolamo Albrizzi ... (1716.) 4° 4 nn p.

Distinto Ragguaglio
delle vane supplicazioni, e digiuni ordinati dal Gran Sultano, in tutto lo Stato Ottomano. Come per lettera di Peter-Varadino delli 24 Settembre 1716. Tradotta dall'Idioma Arabo nell'Italiano. In Milano, et in Roma 1716. Nella Stamperia di Gio: Francesco Chracas ... 4° 2 p.

La Chiesa Trionfante
per l'Impero Ottomano sconfitto, rappresentata in un carro trionfale dalla Conversazione de' Capricciosi nel corrente anno 1716. per la segnalata Vittoria ottenuta dall'Armi Imperiali in Ungheria. Ode dedicata al Emo, e Rmo Principe il Signor Cardinale Wolfango Annibale de' Conti di Schrattempach, Principe del Sagro Romano Impero, Vescovo d'Olmütz, e suo Ministro in Roma, etc. In Roma MDCCXVI. Per Gaetano Zenobj tampatore, e Intagliatore di sua Santita ... 12° 4 nn p.

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

Notizie
delle funzioni, e feste fatte in Roma in occasione del Te Deum etc. cantato alla Chiesa dell'anima, e dell'Indulgenze pubblicate da N. S. Papa Clemente XI. in rinovazione del rendimento di grazia per la ottenuta Vittoria d'Ungheria e abbandonamento fatto da Turchi dell'Isola e Città di Corfù, e de funerali celebrati nella Capella Pontificia ... per li soldati morti contro il Turco. (In fine :) In Roma 1716. Nella Stamperia di Gio : Francesco Chracas ... 4° 2 p.

Relatione
della presa della Palanca, eresa della Città, e Fortezza di Temesvar alle Armi Imperiali comandate dal Seren. Tenente Generale Cesareo Sig. Principe *Eugenio di Savoja.* (In fine :) In Roma MDCCXVI. Nella Stamperia di Gio. Francesco Chracas ... 4° 4 nn p.

Relazione
della segnalata Vittoria riportata dal Serenissimo Signor Principe *Eugenio di Savoja* sopra Turchi, seguita trà Carlowitz e Peter Varadino, con la total disfatta dell'Esercito del Gran Visir. In Torino, nella Stampa di Gio. Battista Fontana (1716) ... 4° 4 nn p.

Relazione
della Resa della piazza di Themisvar all ... Armi Cesaree dirette da S. A. Sereniss. il Sig. Prencipe *Eugenio di Savoja*, Tenente Maresciallo Cesareo. Seguita à 12. Ottobre 1716. Capitata con l'Alcanzo di S. E. il Sig. D. Wirrico del S. R. I. Conte di Daun, Prencipe di Teano ... Vece-Rè, e Capitan Generale in questo Regno di Napoli. In Nap. 1716. Per Bernardo Michele Raillard ... 4° 8 nn p.

Relazione nuova
della Battaglia seguita il di 5. del corrente agosto tra le gloriose Armi Cesaree Comandate da S. A. S. il Sig. Principe *Evgenio di Savoya* tenente Generale Cesareo, e l'Essercito Ottomano, sotto la direzione del Primo Visir nelle vicinanze di Carlovitz, e Peterverdeen (sic!) venuta per Espresso dalla Corte Cesarea à questo nostro Eccelentiss. Vice-Rè, e Capitan Generale in questo Regno Signor Conte Wirrico di Daun, Principe di Teano e Tenente Marescial Cesareo. In Nap. 1716. Per Bernardo Michele Raillard e Francesco Ricciardo Socii. 4° 8 nn p.

Relaçam
da gloriosa Victoria Alcançada de Exercito Ottomano, pelas armas Imperiaes, mandadas pelo Principe *Eugenio de Saboya*, entre Salankemen, & Carlowitz, No dia 5. de Agosto deste anno de1716. Lisboa Na Officina de Pascoal da Sylva, Impressor de Sua Magestade. MDCCXVI. ... 4° 8 p.

Vera Relazione
della presa della fortissima Palanca, e resa dell'importante Piazza di Temisvar segvita il di 13. Ottobre del 1716. Dal valore del Serenissimo Principe *Eugenio di Savoya.* In Lucca MDCCXVI. per Domenico Ciuffetti ... 4° 4 nn p.

(TRICAUD DE BELMONT, Anthelme)
Campagnes de M. le prince *Eugene* en Hongrie, et des generaux venitiens dans la Morée, pendant les années 1716—17. Tom. 1—2. Lyon : Amaulry 1718.

Verissima, e distinta Relatione
della segnalata Vittoria ottenvta dall'Armi Cesaree sotto il Comando del Sigr. Prencipe *Evgenio di Savoia* col disfacimento, e fuga data all'Esercito Turchesco al Fiume Tibisco sotto Petervaradino ... E con le particolarità dell'Armi Cesaree nella presente Guerra ... sino hoggidi. In Venezia, & in Milano, ... per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta Stampator Reg. Cam. 4° (1716) 4 nn p.

An historical and geographical Account
of the ancient Kingdom of Hungary and provinces adjoining to it ... London printed for A. Bettesworth ... 1717. 12° 4 nn, 379 np.

Capitulation
der weltberühmten Vestung Belgrad, welche von Ihrer ... Majestät Caroli VI. Herrn General Lieutenant *Eugenii Francisci Prinzen von Savoyen und Piemont*, etc. hochfürstl. Durchleucht, dem in obgedachter Vestung Commandirenden Türckischen Seraskier den 18. Aug. 1717 accordiret worden. Regenspurg, ... bey Joh. Heinrich Krütinger. 4° 4 p.

Componimenti
delli Signori Accademici Quirini in Lode del Serenissimo Principe *Eugenio di Savoja*, recitati nella Galleria dell'Eminentissimo Corsini in occasione delle Vittorie d'Ungheria l'anno MDCCVII. *ààà* In Roma, per Antonio de Rossi alla Piazza de Ceri. MDCCXVII. *ààà* 4° 66 p.

Copia
eines Particular-Schreibens von dem herrlichen Sieg, auch nach solchem gefolgten

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

Übergab der Haupt-Vestung Belgrad. Regenspurg, Gedruckt und zu finden bey Joh. Heinrich Krütinger. (1717.) 4° 4 nn p.

Distinta Relazione
della Gran Vittoria. seguita li 16 di Agosto, e Resa della Piazza, e Fortezza di Belgrado. il di 18 detto alle Armi Cesaree-Cattoliche. Con tutte le particolarità, si de' morti, e feriti, con li loro nomi, e cognomi ... (In fine:) In Roma 1717 nella Stamperia di Gio: Francesco Chracas. 4° 8 p.

Distinta Relazione
o sia Diario dell'esercito Cesareo capitale sotto il Serenissimo Tenente General Cesareo Prencipe *Eugenio di Savoja* a Visnizza nel Regno di Servia, principiando dal giorno 9. che de campò l'esercito dal Campo di Futach sino alli 18. del passato mese di Giugno, nel qual giorno fù investito Belgrado. Venuta con l'occasione d'un Espresso, spedito dalla Serenissima Republica di Venezia ... In Napoli 1717. Per Francesco Ricciardo ... 4° 8 nn p.

Opera nuova
della segnalata Vittoria fatta dal Principe Eugenio ottenuta dall'Arme Imperiali, colla presa della famosa Città, e Fortezza di Belgrado, Semandria, e Orzava, &c. con la fuga del Gran Visire, e l'Elezione del nuovo Visirre, eletto dal Gran Soldano con trecentomilla Turchi. Il tutto seguito il di 16. Agosto 1717. In Venetia ... 12° 12 nn p.

Ragguaglio
delle dimostrazioni di Allegrezza fatte in Roma dopo pervenutovi il Sig. Conte di Lambergh spedito dalla Maestà dell' Imperatore per occasione della presa di Temeswar alla Santità di Nostro Signore Papa Clemente XI. Dedicato al medesimo illustrissimo Sig. Conte Ferdinando di Lambergh Cavaliere della Chiave d'oro di sua Maesta Cesarea, e Tenente Colonello del Reggimento Traun. In Roma 1717 nella Stamperia di Gio: Francesco Characas, presso S. Marco al Corso. 4° 2 nn p.

Vera, e distinta Relatione
della segnalata Vittoria, ottenuta dall' Armi Cesaree, sotto il Comando del Principe *Eugenio di Savoia* vicino al Tibisco, colla morte di dodeci milla Turchi, del Primo Visir ... Venetia (Gio Albrizzi), M. DC. XCVII. 4° 2 p.

Veridica, e distinta Relazione
della segnalata Vittoria ottenuta dall'Armi Cesaree sotto il Comando del Seren. Principe *Eugenio di Savoja*, contro le Ottomane sotto il Gran Visire, nelle vicinanze di Belgrado, li 16. Agosto 1717. Con la caduta, e Capitolazioni della detta Città. (In fine:) In Vienna ed in Bologna per Carlo Alessio, e Clemente Maria Fratelli Sassi. 4° 8 nn p.

Verschiedene Nachrichten,
was sowohl die Türcken nach der am 2-ten Augusti 1716, mit dem Kayserl. General-Feld-Marschalln, Grafen von Palfy, gehabten Action ausgesprenget, als auch von Eroberund Verbrennung verschiedener Türkischen Oerther an dem unteren Sau-Strom etc. Regenspurg, bey Johann Heinrich Krütinger. (1717.) 4° 4 p.

Ausfürliche Beschreibung
des letzten Ungarischen Feldzugs Anno 1718. ... unter hoher Direction des ... Hn. Hertzogs *Eugenii von Savoyen* ... nebst einer vollständigen Erzehlung wie ... der Friede zwischen der Romis. Kaiserl. und Catholischen Majestät und der Ottomanischen Pforte zu Passarowitz ... geschlossen worden ... Nürnberg, Verlegts Johann Albrecht. 4° 54 n, 2 nn p.

Die grossen und erstaunens-würdigen Thaten
des ... Printzens *Eugenii Hertzogs von Savoyen* ... Leipzig: Georgi 1718. (24), 600 p.

Höchste Welt- und Kriegeshäupter
welche den Friedbrüchigen Türkischen Hochmuth durch zwey Feld-Züge in Ungaren also gedemüthiget dass er in dem dritten den Frieden bittlich suchen und annemmen müssen ... Durch Kupffer und Beschreibung der Welt vorgestellet von den Hoch-Fürstlichen Collegio S. Hieronymi in Dillingen, Anno 1718. ... Augspurg und Dillingen, in Verlag Johann Caspar Beneards ... 1718. 2° 12 nn, 71 np.

Leopoldi Magni et Josephi I. Caesarum
invictissimorum Victorie praecipuae, cum saeculo proxime elapso adversus Christiamtatis; tum id temporis adversus Imperii hostes obtentae et stylo eleganti epico concinnatae. Augustae Vindelicorum. Sumptibus Matthiae Wolff, Bibliopolae nächst U. L. Frauen Thor, 1720. 12° 144 p.

Relazione
della celebre Festa fatta nella Terra di Figline, dagli Ufiziali, e Fratelli della Venerabile Confraternità della Morte: Con la Rappresentazione sulla gran Piazza della famosa Bat-

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.

taglia ... e Presa della Città di Belgrado sotto la valorosa condotta del Serenissimo Principe *Eugenio di Savoja* in occasione d'aver tenuto esposto in quel insigne Collegiata il corpo della gloriosa Vergine e Martire Santa Massimina loro Avvocata e Protettrice il di quattro, cinque, e sei di Maggio 1721. (In fine :) In Firenze (MDCCXXI.) nella Stamperia di Domenico Ambrogio Verdi. 4° 8 p.

DU MONT, J.
Batailles Gagnées par le serenissime prince *Fr. Eugene de Savoye* sur les ennemis de la foi ... Dépeintes & gravées en Taille-douce Par le Sr. Jean Huchtenburg ... A la Haye : Gosse & Alberts 1725. (16), 132 p.

LASSAY, Marquis de
Recueil de differentes Choses T. I—II. (S. l. & a.) 4° (1726) T. I. : 371 p ; T. II. : 362 p.

Kurtze Jedoch eigentliche Nachricht,
Aus was Ursachen die Ottomannische Pforte durch ihren Gross-Vezier Ali-Bassa beykommendes Schreiben, an (Tit.) des Kayserlichen Herrn Hof Kriegs-Raths-Praesidenten, Herrn Hertzogs *Eugenii von Savoyen*, Hochfürstl. Durchl. habe ergehen lassen, samt der darauf erfolgten Antwort. Anno 1734. 4° 16 p.

HOPPE, Gottlieb
Kleiner Schatten-Riss von dem aller-merckwürdigsten Leben des ... *Eugenii Prinzens* von *Savoyen* und Piemont ... Schweidnitz : Müller (1735.) (13), 160 p.

MANDACHER, Eugenius Victor
Acta ... *Eugenij Francisci Sabaudiae, et Pedemontij ducis* ... eidem Serenissimo Principi humillime consecrata a ... Domino Eugenio Victore Mandacher, ... dum ... positione ex universa philosophia publice defenderet ex praelectionibus R. P. Francisci Dolfin e S. J. ... Viennae : Kurtzböck 1735. (4), 139 p. 1 t.

Gespräche
in dem Reche derer Todten ... zwischen ... *Eugen. Francisco*, Printzen von *Savoyen und Piemont*, ... und dem berühmten französischen General, Grafen von Grammont ... Leipzig : Deer 1736. (364) p. 1 t.

GISANDER
Lebens-Helden- und Todes-Geschicht des berühmtesten Feld Herrn ... *Eugenii Francisci Printzen von Savoyen* ... Stolberg : Schnabel (1736.) 172 p.

MASSUET, P.
Histoire de la derniere guerre et des negociations pour la paix ... avec la vie du Prince *Eugenedde Savoye*. Part 1—2. Amsterdam : Honore 1736. XXV, 555, (20) p 1 t.

PASSIONEI, Domenico
Orazione in morte di *Eugenio Francesco Principe di Savoja*. In Padova. CIↃ IↃCCXXXVII. Presso Giuseppe Comino. 4° 92 p.

TOVÁR, Joseph Rodrigo de
Historia del principe *Eugenio-Francesco de Saboya*. Traducida del idioma francese. Madrid : Snchez (1737) (70), 181 p.

In funere
Eugenii Francisci Sabaudiae principis oratio. Orazione in morte di *Eugenio Francesco Principe di Savoja*. Viennae Austriae : Kaliwoda 1738. (178) p.

PEIKHART, Francesco
Orazione panegirica contenente le più memorabili azione de fù serenissimo prencipe *Eugenio Francesco duca di Savoia* ... Venezia : Locatelli 1738. 32 p. 3t.

Sonderbare Nachrichten
von dem Ruhmwürdigen Leben und Thaten des Grossen Feld-Herrn *Eugenii Herzogs von Savoyen* ... Nürnberg : Monath 1738. (16), 532 p.

The History
of *Francis-Eugene prince of Savoy*. By an english oficer. London : Hodges 1741. 352, (10) p.

FERRARIUS, Guido
Guidonis Ferrarii Societatis Iesu de Rebus Gestis *Eugenii Principis a Sabaudia* Bello Pannonico Libri III. Ad Eminentissimum ... Cardinalem Alexandrum Albanum. Accessit Huic novae Editioni Praefatio Cornelii Valerii Vonck. Hagae in Batavis, Typis Petri de Hondt. CIↃICCCXLIX. 8° XXVI n, 2 nn, 72 n p.

MAUVILLON, Eléazar
Histoire du Prince *François Eugène de Savoye*, Generalissime des Armées de l'Emp et de l'Empire. Enrichie de Figures en Taille-Douce ... Tom. 1—5. A Vienne en Autriche. Chez Briffant. MDCCLV. 12°

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából az SZTAKI-ban készült.